



Giancarlo Rolla*

America Latina: il costituzionalismo del periodo independentista e l'opzione federale**

SOMMARIO: 1. Alcune considerazioni introduttive. 2. I processi costituenti nella fase dell'indipendenza: l'eterogeneità dei riferimenti culturali. 3. Il dibattito costituente in tema di forma di Stato e il consolidamento dell'idea federale. 4. La costituzionalizzazione del principio federale in Messico e in Centroamerica. 5. La nascita e la costituzionalizzazione dell'idea federale in alcuni Stati del Sud America. 6. Alcuni caratteri della disciplina costituzionale del federalismo nel periodo dell'indipendenza.

1. Alcune considerazioni introduttive

Questo lavoro si propone di individuare, all'interno dei caratteri essenziali del primo costituzionalismo americano, le motivazioni che hanno orientato i costituenti di grandi paesi dell'America latina verso un assetto istituzionale di tipo federale; nonché i riferimenti culturali che hanno supportato siffatta scelta. Nel compiere questo approfondimento cercherò di evidenziare i principali canali di comunicazione che hanno consentito la circolazione in America latina di istituti elaborati all'interno della stessa "famiglia giuridica" (come nel caso del diritto spagnolo e francese), nonché la "migrazione" di soluzioni istituzionali proprie di "famiglie giuridiche" differenti (come quella di lingua inglese), ma riconducibili a un comune sistema di valori.

Nel medesimo tempo, vorrei focalizzare l'attenzione sull'evoluzione che, nel corso del XIX secolo, ha registrato il pensiero costituzionale di questo continente, dal momento che i sistemi giuridici, in quanto organismi vitali, non sono imprigionati in rigide barriere, ma possiedono un certo grado di porosità che li rende permeabili all'apporto di altre esperienze, pur nella consapevolezza che la comparazione non possa prescindere da un saldo ancoraggio alla storicità del fenomeno giuridico.¹

La stessa espressione "America latina" - come, d'altra parte, avviene quando si parla di Unione europea o di Mondo arabo - fa riferimento a una pluralità di realtà che, pur essendo

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Università Bocconi.

** Contributo sottoposto a *double blind peer review*.

¹ Si veda: G.ROLLA, *Elementi di diritto costituzionale comparato*, Giuffrè, Milano, 3 ss. E dottrina sul metodo comparato

distinte, possiedono elementi comuni. Alcuni di essi affondano le loro radici nella storia e nella cultura di quei territori: la presenza di popoli indigeni, il retaggio della colonizzazione, il legato delle *Cortes* di Cadice, le guerre di indipendenza influenzate dalle rivoluzioni francese e nordamericana. Così come comune è l'eredità lasciata dalla religione cattolica, dalla tradizione giuridica spagnola e portoghese, nonché dall'elemento linguistico che, nella fase dell'indipendenza, ha costituito un potente veicolo di comunicazione delle idee e favorito la mutua comprensione.

Inoltre, non possono essere pretermessi fattori che hanno condizionato negativamente l'evoluzione istituzionale di quei paesi come il *caudillismo*, le cruente lotte per il potere, l'instabilità istituzionale, le pressioni di ordinamenti stranieri per controllare l'economia e le materie prime dei nuovi Stati.

Qualora si segua il giudizio di un autorevole costituzionalista si può affermare che il “primo” costituzionalismo latinoamericano – intendendo con tale espressione le vicende istituzionali che hanno plasmato gli Stati di quel continente immediatamente dopo la crisi del colonialismo e la conquista dell'indipendenza – si contraddistingue per alcuni elementi come la non originalità, l'eterogeneità e la peculiarità.²

Il primo di questi affonda le sue radici nel condizionamento culturale esercitato dalla Spagna, il quale fu determinante nel connotare l'identità dell'America latina attraverso la religione, la lingua, le tradizioni e il diritto: infatti, tre secoli di dominazione politica non potevano non lasciare, attraverso un effetto di infiltrazioni sotterranee, un segno indelebile nell'identità del continente.³

Particolarmente incisiva è stata anche la funzione di amalgama tra la madre patria e le colonie svolta dalle *Cortes de Cádiz*, le cui elaborazioni possono essere considerate “el primer y unico intento que realizó la clase política española, conjuntamente con la americana, de crear una comunidad hispana de naciones, una verdadera commonwealth”. La sua influenza andò ben oltre il limitato arco temporale di quella esperienza, in quanto ha favorito una prima, significativa apertura dei movimenti indipendentisti alle idee del costituzionalismo liberale.⁴ Inoltre, fu importante la scelta di associare ai lavori costituenti anche i rappresentanti di tale continente, i quali fornirono – come si vedrà meglio in seguito – un

² Cfr., D.GARCIA BALAUDE, *Existe un espacio publico latinoamericano?*, in *Estudios constitucionales*, 2003, 65.

³ In proposito si rinvia a: F.FERNANDEZ SEGADO, *España e Iberoamérica: una recíproca permeabilidad constitucional*, in *La Constitución de 1978 y el constitucionalismo iberoamericano*, Madrid, 2003, 13 ss. C.GARRIGA, *Historia y Constitución: trayectos del constitucionalismo hispano*, México, Instituto Mora, 2010; N.L.BENSON., *La aportación de España al federalismo mexicano*, in *Revista de la Facultad de derecho de l' Universidad de México*, 29, 1958; R.DE LABRA, *Relaciones de España con las Republicas hispanoamericanas*, Madrid, Ed. Alfredo Alonso, 1910.

⁴ In merito all'influenza della Costituzione di Cadice si veda: J GARCÍA LAGUARDIA, *La Constitución de Cádiz y su influencia en América (175 años: 1812-1987)*, San José, CAPEL, 1987; IDEM, *Orígenes de la democracia constitucional en Centroamérica*, S.José, 1976; M.RODRÍGUEZ, *El experimento de Cádiz en Centroamérica. 1808-1826*, México DF, Fondo de Cultura Económica, 1984; R. BREÑA, *Cádiz a debate :actualidad, contexto y legado*, México, El Colegio de México, 2014; T.BERRUEZO LEON, *La presencia americana en las Cortes de Cádiz*, in *Materiales para el estudio de la Constitución de 1812*, Madrid, 1989, 53 ss ; IDEM, *La participación americana en las Cortes de Cádiz*, Madrid, CEC, 1986; F.FERNANDEZ SEGADO, *España e Iberoamérica: una recíproca permeabilidad constitucional*, in *La Constitución de 1978 y el constitucionalismo iberoamericano*, Madrid, 2003, 13 ss.

apporto peculiare, conferendo a tale testo anche una vocazione americanista specie in tema di sovranità, di separazione dei poteri, di federalismo e di diritti degli aborigeni. A tal proposito, è interessante evidenziare che la rappresentanza dei territori coloniali ai lavori delle *Cortes de Cádiz* fu integrata da un gruppo selezionato di intellettuali, di professori universitari, clerici e avvocati, il cui apporto favorì l'interazione tra costituenti metropolitani e ultramarini.⁵

L'eterogeneità dei processi costituenti che hanno contraddistinto la fase dell'indipendenza trova, a sua volta, fondamento nel fatto che, con la fine della c.d. "era coloniale", si passa dall'unità politica del *Reino de las Indias* a una molteplicità di Stati sovrani e di ordinamenti autonomi, che si definirono – al di là della funzione unificante assoluta dal fattore linguistico e religioso – attraverso percorsi differenziati. Per cui si formeranno nel continente dei sottosistemi costituzionali omogenei, unificati dalla circolazione di comuni riferimenti culturali: tra questi nel corso di questo lavoro signaleremo a vario titolo quelli tra il Messico e il Centroamerica, tra il Venezuela e la Colombia, mentre il Brasile conserva una sua specificità determinata dal legame stretto con il colonialismo portoghese.⁶

Tuttavia, siffatto pluralismo istituzionale non fa venir meno l'idea di una comunità latinoamericana che abbraccia i popoli che abitano il Messico, il Centroamerica e il Sudamerica; e che si può rinvenire tuttora in alcuni documenti costituzionali: è emblematico l'articolo quarto della Costituzione del Brasile ove si afferma che questo paese cercherà di realizzare l'integrazione economica, politica, sociale e culturale dei popoli dell'America latina con l'obiettivo di dar vita a una "comunidad latinoamericana de naciones"; mentre le Costituzioni di altri Stati codificano l'obiettivo di promuovere l'integrazione latinoamericana (Colombia, Nicaragua, Perù, Uruguay, Salvador, Venezuela), o di dar vita a una Federazione del Centroamerica (Guatemala, Salvador, Nicaragua, Panama).⁷

Per quanto concerne, infine, il carattere della peculiarità, se è indubbio che l'America latina ha partecipato appieno "del pensamiento filosófico e político del mundo moderno y civilizado, mediante el orden constitucional", è altrettanto vero che ciò è avvenuto sulla base di un percorso originale: nel senso che le soluzioni costituzionali introdotte nella fase dell'indipendenza possedevano dei significativi elementi di differenziazione rispetto alla coeva esperienza europea e nordamericana.⁸

Le prime Carte costituzionali adottate dagli Stati dell'America latina fanno indubbiamente riferimento ai principi ispiratori il costituzionalismo liberale: il principio di legalità, la previsione di meccanismi di *checks and balances*, il riconoscimento del ruolo della legge e del Parlamento, la codificazione di alcuni essenziali diritti individuali non

⁵ A proposito, si veda D. PANTOJA MORÁN, *Ramos Arizpe y la gestión del Federalismo en México*, in *Historia de derecho*, XXVIII, 152; T.BERRUEZO LEON, *La presencia americana en las Cortes de Cádiz*, in *Materiales para el estudio de la Constitución de 1812*, cit., 61 ss.

⁶ Si rinvia, a proposito, ai successivi paragrafi 4 e 5.

⁷ Si veda per ulteriori riferimenti: L. PATRICIA CASTILLO AMAYA, *El Centro America come precoce esperienza di integrazione sovranazionale (tra "cittotipi" e "sineddoci" costituzionali)*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, I, 2013, 45 ss.

⁸ Così: D.GARCIA BALAUDE, *Existe un espacio público latinoamericano?*, cit., 66.

comprimibili da parte delle istituzioni pubbliche.

Ad esempio, il principio del potere limitato e il superamento dell'assolutismo si rinviene negli artt.13 e 14 della Costituzione del Perù del 1839;⁹; nel titolo V, art.2 della Costituzione del Venezuela del 1819;¹⁰ nell'art.22 della Costituzione dell'Argentina del 1853;¹¹ nel preambolo della Costituzione del Cile del 1828;¹² mentre gli artt. 9 e 10 della Costituzione della Bolivia del 1826, dopo aver affermato che “el poder supremo se divide, para su ejercicio, en cuatro secciones: Electoral, Legislativo, Ejecutivo y Judicial” precisa che “ cada poder ejercerá las atribuciones que le señala esta Constitución, sin excederse de sus límites respectivos”.

A sua volta, il principio rappresentativo è codificato nell'art.40 della Costituzione del Messico del 1917,¹³ nell'art.12 della Costituzione del Perù,¹⁴ nell'art.1 della Costituzione argentina,¹⁵ nell'art.21 della Costituzione cilena.¹⁶ Così come l'istituto della riserva di legge è considerato una garanzia dei diritti fondamentali dell'individuo nella Costituzione venezuelana del 1811,¹⁷ nell' *Acta Constitutiva* messicana del 1824,¹⁸ nell'art. 179 della Carta del Brasile del 1824,¹⁹ e nell'art. 158 della Costituzione della Colombia del 1821.²⁰

Tuttavia, le Carte costituzionali del periodo dell'Indipendenza, pur richiamandosi ai canoni di base del pensiero liberale, non si riferiscono ad uno specifico prototipo costituzionale, ma compongono le diverse parti del Testo fondamentale con elementi desunti da tradizioni diverse (francese, statunitense, inglese) amalgamati con istituti della tradizione coloniale e spagnola.²¹

⁹ El ejercicio de la soberanía reside en los Poderes Legislativo, Ejecutivo y Judicial. Ninguno de los tres Poderes podrá salir de los límites que le prescribe la Constitución.

¹⁰ El pueblo de Venezuela no puede ejercer por sí otras atribuciones de la Soberanía que la de las elecciones, ni puede depositarla sola en unas solas manos. El poder soberano estará dividido para su ejercicio en legislativo, ejecutivo, y judicial.

¹¹ El pueblo no delibera ni gobierna, sino por medio de sus representantes y autoridades creadas por esta Constitución. Toda fuerza armada o reunión de personas que se atribuya los derechos del pueblo y peticione a nombre de este, comete delito de sedición

¹² La Constitución establece las más formidables garantías contra los abusos de toda especie de autoridad; de todo exceso de poder

¹³ Es voluntad del pueblo mexicano constituirse en una república representativa, democrática, federal.

¹⁴ El Gobierno de la nación peruana es popular representativo, consolidado en la unidad, responsable y alternativo.

¹⁵ La Nación Argentina adopta para su gobierno la forma representativa republicana federal, según la establece la presente Constitución.

¹⁶ La Nación chilena adopta para su gobierno la forma de República representativa popular, en el modo que señala esta Constitución.

¹⁷ Come recita l'art.153 “La libertad es la facultad de hacer todo lo que no daña los derechos de otros individuos, ni el cuerpo de la sociedad, cuyos límites sólo pueden determinarse por la ley, porque de otra suerte serían arbitrarios y ruinosos a la misma libertad”.

¹⁸ Secondo l'art.30 “La nación está obligada a proteger por leyes sabias y justas los derechos del hombre y del ciudadano”.

¹⁹ Nenhum cidadão pode ser obrigado a fazer ou deixar de fazer alguma cousa senão em virtude da lei.

²⁰ Todo hombre debe presumirse inocente hasta que se le declare culpado con arreglo a la ley

²¹ AA.VV., *El constitucionalismo al mediado del siglo XIX*, México, UNAM, 1957; C.GARRIGA, *Historia y Constitución: trayectos del constitucionalismo hispánico*, México, Instituto Mora, 2010; C.ANDREWS, *Los primeros proyectos constitucionales in México y su influencia británica (1821- 1823)*, in *Estudios mexicanos*, 27, 2011, 5 ss; A.ANNINO, M.TERNAVASIO M. (coord.), *El laboratorio constitucional latinoamericano 1807/1808- 1830*, Madrid, Velvuerter, 2012; F. EISSA BARROSO, *Mirando hacia Filadelfia desde Anabuc: la Constitución estadounidense en el Congreso Constituyente mexicano del 1823-1824*, in *Política y Gobierno*, 15,2010, 97 ss; M.FERRER MUÑOZ, J.LUNA CARRASCO, *Presencia de doctrinas constitucionales extranjeras en*

A conferma di quanto sopra si può far riferimento all'attenta analisi storica compiuta da Manuel Ferrer Muñoz che ha messo a confronto il testo della Costituzione messicana del 1824 con omogenei riferimenti al costituzionalismo francese, nordamericano e spagnolo. In particolare l'Autore ha analiticamente confrontato l'*Acta Constitutiva* del 1824 con la Dichiarazione dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino, con la Costituzione francese del 1893, con la Costituzione spagnola del 1812, con i lavori delle *Cortes* di Cadice e le disposizioni della Costituzione degli Stati Uniti d'America del 1789 in materia di assetto federale dello Stato, evidenziando un'ampia circolazione di soluzioni costituzionali, favorita dalla pubblicazione e diffusione delle opere dei principali costituzionalisti stranieri.²²

Il medesimo autore, tuttavia, ha evidenziato come i primi costituenti manifestarono una particolare preferenza per il costituzionalismo francese, dal momento che il processo politico dell'indipendenza meglio si adattava alla rottura netta con il passato e alle scelte radicali del costituzionalismo francese piuttosto che alla tradizione consuetudinaria anglosassone.

Le Carte costituzionali di quel periodo aspiravano a delineare un sistema costituzionale capace di coniugare insieme stabilità e libertà, di contemperare la rivendicazione di autonomia delle Province con la natura unitaria dello Stato. Tuttavia, la bontà di tali intenzioni non riuscì a mascherare i limiti dei processi costituenti. Ad esempio, gli ordinamenti repubblicani si qualificarono come rappresentativi – sia pure sulla base di un suffragio ristretto- ma non risultarono effettivamente democratici; inoltre, le scelte istituzionali codificate non furono sempre accompagnate da una adeguata penetrazione dei valori e dei principi del costituzionalismo all'interno della società: il che determinò in molti casi un disallineamento tra la vigenza formale delle regole costituzionali e la loro sostanziale effettività.

Soprattutto, le Costituzioni di quel periodo furono concepite alla stregua di un manifesto politico, un “canale di comunicazione” di ideologie e di principi istituzionali piuttosto che come un corpo normativo vincolante per tutti i pubblici poteri.²³ Il continuo succedersi di moti, di rivoluzioni e di colpi di Stato impedì a quei testi costituzionali di possedere l'essenziale carattere dello stabilità, cioè della capacità di dettare regole che siano in grado di guidare nel tempo l'evoluzione delle istituzioni e di conservare la propria vitalità a fronte del mutare del contesto sociale ed economico: cosicché la storia costituzionale dell'America latina ha evidenziato spesso, pur nell'invarianza delle disposizioni scritte, un progressivo allontanamento dalla spirito del costituzionalismo europeo.

el primer liberalismo mexicano, México, UNAM, 1996; J. GARCÍA LAGUARDIA, *Orígenes de la democracia constitucional en Centro América*, San José, Editorial Universitaria Centroamericana, 1971; A. BREWER CARÍAS *Orígenes del constitucionalismo moderno en hispanoamérica*, Caracas, Editorial Jurídica Venezolana, 2014.

²² MANUEL FERRER MUÑOZ, *La formación de un Estado nacional en México. El Imperio y la República federal (1821-1835)*, UNAM, México, 1995, 175 ss

²³ H. GROS ESPIELL, *El constitucionalismo latinoamericano y la codificación en el siglo XIX*, in *Anuario iberoamericano de justicia constitucional*, 2002, 149 definiva i documenti costituzionali del primo costituzionalismo “un ideal, como un necesario instrumento para el cambio y para el logro de los principios y objetivos políticos que idealmente proclamaban”.

2. I processi costituenti nella fase dell'indipendenza: l'eterogeneità dei riferimenti culturali

Come anticipato, il percorso del comparatista deve muoversi alla ricerca delle “tracce” che rivelano la circolazione di un principio, di un istituto, di una clausola costituzionale, di una massima giurisprudenziale. Gli esiti di siffatto lavoro consentono di individuare sia le ragioni che stanno alla base della vitalità di un istituto, sia le trasformazioni che si sono determinate in seguito alla sua circolazione da un contesto all'altro.

Nel caso specifico del primo costituzionalismo dell'America latina la ricerca si presenta metodologicamente complessa in quanto la trasposizione di principi e di soluzioni istituzionali dai “prototipi” di riferimento alle carte costituzionali è stata ampiamente mediata dalla specificità delle vicende politiche e sociali di quella convulsa fase istituzionale, nonché dalla perdurante capacità di influenza manifestata dalla tradizione giuridica coloniale, che ha saputo mescolarsi con culture provenienti dall'esterno.²⁴

Conseguentemente, le Costituzioni approvate nel corso della prima parte del XIX secolo non presentano una struttura omogenea, piuttosto si caratterizzano per una eterogeneità di riferimenti culturali, che plasmano le singole parti con particolare riferimento alla disciplina dei diritti fondamentali, al controllo di costituzionalità, ai ricorsi di *amparo*, alla dialettica tra Stato unitario e federale.

In materia di diritti fondamentali, risulta preminente l'influenza della Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino e dalle successive Costituzioni del 1791 e del 1793, anche se non mancano richiami alla tradizione costituzionale inglese (soprattutto, all'istituto dell'*habeas corpus*) o innovative aperture alla tematica dei diritti sociali.

Nei testi costituzionali di quel periodo sono presenti i principi tipici del costituzionalismo liberale: la legalità delle pene, il divieto di pene crudeli, l'irretrattività della legge penale, la libertà di manifestazione del pensiero, di domicilio, di corrispondenza, oltre alla garanzia della proprietà privata. Tuttavia, emerge con evidenza l'influenza della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, che in misura determinante ha conferito forza ideologica ai movimenti indipendentisti in America latina.²⁵

Ad esempio, si ispira quasi letteralmente alla tradizione rivoluzionaria francese la Costituzione federale venezuelana del 1811,²⁶ così come la Costituzione delle Province Unite in Sudamerica del 1917, la Carta del Brasile del 1824 e il *Decreto constitucional para la libertad de la América mexicana* del 1814 hanno codificato la riserva di legge in materia di diritti, il divieto di norme con effetto retroattivo, l'eguaglianza innanzi alla legge.

²⁴ Si veda la nota n. 21.

²⁵ Così in E.ROZO ACUÑA, *Simón Bolívar. Obra política y constitucional*, Madrid, Tecnos, XXV

²⁶ Come emerge dalla lettura delle seguenti disposizioni: sono diritti fondamentali dell'uomo la libertà, l'eguaglianza, la proprietà e la sicurezza (art.152), la libertà è la facoltà di fare tutto ciò che non danneggia i diritti degli altri individui, nè la società(art.153), l'eguaglianza consiste nel fatto che la legge deve essere la stessa per tutti i cittadini, sia che punisca o che protegga (art.154), non si può proibire ciò che non è punito dalla legge e nessuno potrà essere obbligato a fare ciò che la legge non prescrive (art.157).

Tuttavia, non si è in presenza di una mera imitazione, di un trapianto formale delle codificazioni proprie del costituzionalismo liberale europeo, dal momento che nel catalogo dei diritti fondamentali delle Costituzioni dell'America latina si rinviene sia la protezione di situazioni soggettive riconducibili alla specificità di quei territori, sia l'eco di rivendicazioni che saranno in seguito proprie della forma di Stato sociale.

Con riferimento alla prima tipologia si può segnalare, ad esempio, la costituzionalizzazione del divieto di schiavitù ben prima dell'emendamento al *Bill of Rights* nordamericano (Argentina, Brasile, Province Unite del Sudamerica),²⁷ l'eguale dignità tra gli *indios* e gli altri cittadini (Province Unite del Sudamerica);²⁸ ma anche la posizione preminente riconosciuta alla religione cattolica apostolica romana come religione dello Stato.²⁹ Mentre a proposito del secondo profilo, va notato che i costituenti americani hanno introdotto disposizioni "originali" ispirate al riconoscimento dell'intrinseca dignità di ogni persona, alla funzione non meramente punitiva della pena,³⁰ alla necessità di assicurare trattamenti dignitosi nelle carceri,³¹ all'attenzione nei confronti del valore

²⁷ Messico Articolo 2 "Está prohibida la esclavitud en los Estados Unidos Mexicanos. Los esclavos del extranjero que entren al territorio nacional alcanzarán por ese solo hecho, su libertad y la protección de las leyes"; Perù Articolo 155: "Nadie nace esclavo en República. Argentina Articolo 15. En la Confederación Argentina no hay esclavos: los pocos que hoy existen quedan libres desde la jura de esta Constitución; y una ley especial reglará las indemnizaciones a que dé lugar esta declaración"; Cile Articolo 11 "En Chile no hay esclavos; si alguno pisase el territorio de la República, recobra por este hecho su libertad".

²⁸ il cui art. CXXVIII impegna "El Cuerpo Legislativo promoverá eficazmente el bien de los naturales por medio de leyes que mejoren su condición hasta ponerlos al nivel de las demás clases del Estado".

²⁹ Art.1 della Costituzione delle Province Unite del Sudamerica, art.1 Costituzione di Apatzingán del 1814, art.5 Costituzione del Brasile del 1824 . Mentre secondo l'art. 1 della Costituzione venezuelana del 1811" la Religión, Católica, Apostólica, Romana, es también la del Estado y la única y exclusiva de los habitantes de Venezuela".

³⁰ Secondo l'art.CXVII della Costituzione delle Province Unite del Sudamerica "las cárceles sólo deben servir para la seguridad y no para castigo de los reos. Toda medida que a pretexto de precaución conduzca a mortificarles más allá de lo que aquélla exige, será corregida según las leyes". Mentre, l'art.18 della Costituzione argentina "Las cárceles de la Confederación serán sanas y limpias, para seguridad y no para castigo de los reos detenidos en ellas".

³¹ Secondo la Costituzione Brasiliana del 1824 "As cadeias serão seguras, limpas, e bem arejadas, havendo diversas casas para separação dos réus, conforme suas circunstâncias, e natureza dos seus crime".

dell'educazione,³² all'apertura verso gli stranieri,³³ al riconoscimento della funzione sociale della proprietà.³⁴

Infine, la tematica della libertà personale è stata arricchita, su influenza dell'istituto inglese dell' *habeas corpus*, di regole processuali finalizzate a proteggere gli individui dalle limitazioni illegali della libertà personale.³⁵ A questo proposito, è interessante evidenziare che già durante i lavori delle *Cortes* di Cadice, nel sessione del 1810, fu istituita, su proposta di uno dei rappresentanti della *Capitanía General* del Guatemala, una commissione con il compito di redigere un progetto di legge che ricalcasse l' *habeas corpus*, così come conosciuto in Inghilterra.

Successivamente, alcune regole che la *common law* inglese e la giurisprudenza nordamericana hanno introdotto in via consuetudinaria hanno trovato un sostanziale riconoscimento –ad esempio - nella Costituzione delle Province Unite del Sudamerica del 1819, nella Costituzione venezuelana del 1811, nella Costituzione del Brasile del 1824 o

³² Messico art.3:La educación que imparte el Estado -Federación, Estados, Municipios-, tenderá a desarrollar armónicamente todas las facultades del ser humano y fomentará en él, a la vez el amor a la patria y la conciencia de la solidaridad internacional, en la independencia y en la justicia. Venezuela art.1: “Poder Moral - El Poder Moral de la República reside en un cuerpo compuesto de un Presidente y cuarenta miembros que bajo la denominación de Areópago ejerce una autoridad plena e independiente sobre las costumbres públicas, y sobre la primera educación La Cámara de Moral dirige la opinión moral de toda la República, castiga los vicios con el oprobio, y la infamia, premia las virtudes públicas con los honores y la gloria. La Imprenta es el órgano de sus decisiones”.

³³ Messico art.11” Todo hombre tienen derecho para entrar en la República, salir de ella, viajar por su territorio y mudar de residencia, sin necesidad de carta de seguridad, pasaporte, salvoconducto u otros requisitos semejantes”. Messico art.15 “No se autoriza la celebración de tratados para la extradición de reos políticos, ni para la de aquellos delincuentes del orden común que hayan tenido en el país donde cometieron el delito, la condición de esclavos; ni de convenios o tratados en virtud de los que se alteren las garantías y derechos establecidos por esta Constitución para el hombre y el ciudadano”. Però art.178: “Los extranjeros gozarán de los derechos civiles al igual de los peruanos, con tal que se sometan a las mismas cargas y pensiones que éstos. Argentina art.20.Cost. “ Los extranjeros gozan en el territorio de la Confederación de todos los derechos civiles del ciudadano; pueden ejercer su industria, comercio y profesión; poseer bienes raíces, comprarlos y enajenarlos; navegar los ríos y costas; ejercer libremente su culto; testar y casarse conforme a las leyes. No están obligados a admitir la ciudadanía, ni a pagar contribuciones forzosas extraordinarias. Obtienen nacionalización residendo dos años continuos en la Confederación; pero la autoridad puede acortar este término a favor del que lo solicite, alegando y probando servicios a la República. Argentina art.25:” El Gobierno federal fomentará la inmigración europea; y no podrá restringir, limitar ni gravar con impuesto alguno la entrada en el territorio argentino de los extranjeros que traigan por objeto labrar la tierra, mejorar las industrias, e introducir y enseñar las ciencias y las artes”.

³⁴ Messico art.27: La propiedad de las tierras y aguas comprendidas dentro de los límites del territorio nacional corresponde originariamente a la Nación, la cual ha tenido y tiene el derecho de transmitir el dominio de ellas a los particulares constituyendo la propiedad privada. La Nación tendrá en todo tiempo el derecho de imponer a la propiedad privada las modalidades que dicte el interés público, así como el de regular, en beneficio social, el aprovechamiento de los elementos naturales susceptibles de apropiación, con objeto de hacer una distribución equitativa de la riqueza pública, cuidar de su conservación, lograr el desarrollo equilibrado del país y el de su conservación, lograr el desarrollo equilibrado del país y el mejoramiento de las condiciones de vida de la población rural y urbana” .

³⁵ In merito al ruolo dell'esperienza costituzionale angloamericana si veda: E.FIX ZAMUDIO, *Influencia del derecho angloamericano en la protección de los derechos humanos en América latina*, in *Latinoamérica, Constitución, proceso y derechos humanos*, México, UNAM, 1988, 131 ss; D.GARCIA BELAUNDE, *El habeas corpus en América latina*, in *Revista de estudios políticos*,97, 1997, 105 ss; G.ROLLA, *La tutela de los derechos constitucionales*, México, Editorial Porrúa, 2013, 63 ss.

nelle Costituzioni della Costa Rica (1847), di Salvador (1872) e del Guatemala (1879).³⁶ Significative appaiono in proposito le disposizioni che, per un verso, vietavano ogni violenza fisica e morale, le pene contrarie al senso di umanità o inutilmente afflittive; per un altro verso, riconoscevano, sulla scia del V emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America (*no person shall be private of life, liberty or property without due process law*), un diritto al “giusto processo” innanzi a un giudice imparziale, in contraddittorio con le altre parti processuali, da svolgersi entro tempi ragionevoli.

A proposito del tema della garanzia istituzionale delle Carte costituzionali, i costituenti latinoamericani ebbero dinanzi a sé un'alternativa radicale, costituita dall'esperienza degli Stati Uniti d'America e dalle teorie dei rivoluzionari francesi. La prima affidava ai giudici il potere di disapplicare gli atti contrari al significato della Costituzione; la seconda – al contrario – negava la possibilità di affidare ai tribunali il compito di controllare le norme legislative, conformemente al divieto contenuto nell'art.10 della legge del 16 agosto del 1790 che vietava ai giudici di partecipare anche indirettamente all'esercizio del potere legislativo.

37

Inoltre, i padri fondatori ritenevano che ogni potere dovesse essere limitato e individuarono nel potere giudiziario il soggetto più idoneo a frenare l' “onnipotenza” del Parlamento; nello stesso periodo il costituzionalismo francese, elaborando la teoria della “difesa politica della Costituzione”, affermò che il compito di assicurare il rispetto delle disposizioni costituzionali dovesse essere assegnato a un organo di natura non giurisdizionale: di volta in volta il corpo elettorale, il Senato, il Tribunale dei censori, una *jury constitutionnel*).³⁸

³⁶ Ad esempio, secondo gli articoli CXVI e CXVII della Costituzione delle Province Unite del Sudamerica del 1819 “ningún individuo podrá ser arrestado sin prueba al menos semiplena o indicios vehementes de crimen por el que merezca pena corporal; los que se harán constar en proceso informativo dentro de tres días perentorios, si no hubiese impedimento; pero habiéndolo, se pondrá constancia de él en el proceso”; mentre “las cárceles sólo deben servir para la seguridad y no para castigo de los reos. Toda medida que a pretexto de precaución conduzca a mortificarles más allá de lo que aquélla exige, será corregida según las leyes”.

A sua volta, la Costituzione venezuelana del 1811 dedica alle garanzie processuali dei cittadini e degli stranieri ben tre articoli che sviluppano la disciplina della legalità delle pene, della presunzione di innocenza e di alcune garanzie processuali che sembrano anticipare la nozione di diritto a un “giusto processo”. Mentre la Costituzione del Brasile del 1824, dispone che “ninguém poderá ser preso sem culpa formada, exceto nos casos declarados na lei; e nestes dentro de vinte e quatro horas contadas da entrada na prisão, sendo em cidades, vilas, ou outras povoações próximas aos lugares da residência do juiz; e nos lugares remotos dentro de um prazo razoável”, e che “À exceção de flagrante delito, a prisão não pode ser executada senão por ordem escrita da autoridade legítima”.

³⁷ In merito ai caratteri distintivi i due modelli si rinvia a: G.ROLLA, *Il processo di ibridazione dei sistemi accentrati di giustizia costituzionale. Note di diritto comparato*, in *Estado constitucional, derechos humanos, justicia y vida universitaria*, UNAM, México, 2015, 503 ss

³⁸ Tale organo, individuato da Sieyes, avrebbe dovuto essere costituito da 108 membri di derivazione parlamentare che, annualmente, si rinnovavano per un terzo attraverso la cooptazione. Tra le sue competenze vi era quella di presentare periodicamente delle proposte di riforma della Costituzione e, soprattutto, quella di assicurare la tutela dei diritti lesi dal legislatore. In dottrina: R. BLANCO VALDES, *El valor de la Constitución*, Madrid, Alianza, 1994; M. BATTAGLINI, *Contributi alla storia del controllo di costituzionalità delle leggi*, Milano 1957; M. CALAMO SPECCHIA, *Il fondamento storico e teorico del controllo di costituzionalità delle leggi in Francia*, in *Studi in memoria di Giuseppe G. Floridia*, Napoli 2009, 83 ss.; D. CHANOLLAND, *Aux origines du controle de constitutionnalité*, Paris 2003.

L'influenza della *judicial review* nordamericana fu evidente in Argentina e Brasile. Nel primo caso, la Costituzione del 1853 attribuiva alla Corte Suprema la competenza in via di appello su tutte le cause "que versen sobre puntos regidos por la Constitución" e in forma esclusiva per le questioni che riguardano ambasciatori, ministri e consoli stranieri".³⁹ A sua volta, la Costituzione del Brasile del 1891 riservava al Supremo Tribunale Federale la competenza in materia di validità dei trattati, delle leggi federali e di leggi o atti degli Stati per contrasto con la Costituzione o le leggi federali.⁴⁰

Tuttavia, in altri ordinamenti è risultata prevalente l'opzione "europea" per cui la competenza a garantire il rispetto delle disposizioni costituzionali fu affidata a organi consultivi come il Consiglio di Stato (ad esempio, la Costituzione ecuadoriana del 1851) ovvero a organi interni al potere legislativo (ad esempio nella Costituzione politica della Bolivia del 1826, della Costa Rica del 1821, del Perù del 1823.). Mentre la Costituzione boliviana del 1826, su influenza del pensiero di Simón Bolívar, istituì una *Cámara de Censores* con il duplice compito di controllare se il Governo attua la Costituzione, le leggi ed i Trattati internazionali e di esercitare l'accusa davanti al Senato in caso di violazioni.⁴¹

Merita un richiamo l'esperienza degli Stati Uniti del Messico, dal momento che l'opzione tra l'uno o l'altro dei prototipi principali non sembra univoca, ma caratterizza le diverse tappe del suo processo costituente.⁴² Il *Decreto constitucional para la libertad de la América Mexicana* del 22 ottobre 1814 individuò il difensore della Costituzione nella figura del *Supremo Gobierno* cui competeva proteggere i diritti di libertà, proprietà, eguaglianza e sicurezza;⁴³ a sua volta, la Costituzione federale del 1824 attribuì a ciascuna delle due Camere la competenza di decidere, in qualità di *gran jurado*, sulla responsabilità dei governatori statali per violazione della Costituzione o approvazione di leggi incostituzionali.⁴⁴ Infine, la Legge costituzionale del 1836 istituì un "*Supremo Poder Conservador*" che, ispirandosi al *Sénat Conservateur* francese, aveva il compito, tra l'altro, di dichiarare la nullità di una legge o di un decreto per violazione di un articolo specifico della Costituzione nei due mesi successivi alla loro adozione.⁴⁵

Per contro, la Costituzione politica del 1857 ha operato un cambio di prospettiva che permea anche la Costituzione vigente, aprendo la tutela delle garanzie costituzionali

³⁹ artt.100 e 101

⁴⁰ art. 59

⁴¹ art.50. In merito al pensiero costituzionale di Simón Bolívar si veda: E.ROZO ACUÑA, *Simón Bolívar. Obra política y constitucional*, Madrid, Tecnos, 2007.

⁴² AA.VV., *El constitucionalismo al mediado del siglo XIX*, México, UNAM, 1957; C.GARRIGA, *Historia y Constitución: trayectos del constitucionalismo hispánico*, México, Instituto Mora, 2010; C.ANDREWS, *Los primeros proyectos constitucionales in México y su influencia británica (1821- 1823)*, in *Estudios mexicanos*, 27, 2011, 5 ss; A.ANNINO, M.TERNAVASIO M. (coord.), *El laboratorio constitucional latinoamericano 1807/1808- 1830*, Madrid, Veluerte, 2012; F. EISSA BARROSO F., *Mirando hacia Filadelfia desde Anabuá: la Constitución estadounidense en el Congreso Constituyente mexicano del 1823-1824*, in *Política y Gobierno*, 15,2010, 97 ss; M.FERRER MUÑOZ, J.LUNA CARRASCO, *Presencia de doctrinas constitucionales extranjerías en el primer liberalismo mexicano*, México, UNAM, 1996; J. GARCÍA LAGUARDIA, *Orígenes de la democracia constitucional en Centro América*, San José, Editorial Universitaria Centroamericana, 1971;

⁴³ Art.165

⁴⁴ art.38

⁴⁵ art.12

all'influenza della *judicial review*: infatti, l'art.101 attribuì ai tribunali federali la competenza sulle controversie nei confronti di leggi o di atti dei pubblici poteri lesive dei diritti individuali.

A sua volta, la ricerca dei meccanismi processuali per assicurare effettività ai diritti costituzionali ha trovato in America latina uno sbocco importante nell'istituto dell'*amparo*, la cui disciplina risulta influenzata dal diritto storico spagnolo, per un verso, e dalla tradizione anglosassone, per un altro verso.

Un'autorevole dottrina ha ricordato, ad esempio, la "*infiltración subterránea*" esercitata da alcuni istituti tipici del diritto spagnolo quali l'*amparo colonial* e il giudizio di responsabilità.⁴⁶ Il diritto coloniale, ad esempio, riconosceva la possibilità di presentare ricorsi innanzi al Re o al Viceré contro atti illegittimi dei pubblici poteri o di una persona che si trovava in una posizione di superiorità in ragione della sua posizione sociale.⁴⁷ Altri antecedenti storici del ricorso di *amparo* possono essere individuati nella petizione all'autorità e nel giudizio di responsabilità per infrazione della Costituzione: la prima procedura, codificata nel *Decreto constitucional para la libertad de la América Mexicana* del 1814, riconosceva all'art.127 il diritto di ogni cittadino a presentare alle *Cortes* reclami in caso di violazione della Costituzione; il secondo istituto, già ampiamente discusso dalle *Cortes* di Cadice, invece, fu disciplinato nella Costituzione del 1824 e prevedeva che tutti i ricorsi presentati contro funzionari pubblici per violazione delle norme costituzionali fossero istruiti da un *Gran Jurado* - organo collegiale composto di tre membri e da un segretario sorteggiati tra sedici componenti scelti da ciascuna Camera – e decisi dalla Camera attraverso un contraddittorio con la difesa.⁴⁸

Al di fuori del Messico, invece, ebbero una certa influenza meccanismi di tutela dei diritti che si rifacevano alle garanzie processuali del diritto inglese: istituti assimilabili all'*habeas corpus* inglese furono introdotti per la prima volta in Brasile dal codice penale del 1830 (art.138 e 184) e, quindi, nelle Costituzioni della Costa Rica (1847), di El Salvador (1872), del Guatemala (1879).⁴⁹

⁴⁶ In merito all'influenza esercitata dal diritto spagnolo si rinvia a: J.BARRIENTOS GRANDON, *La cultura jurídica en la nueva España*, Mexico, UNAM, 1993; B.BRAVO LIRA, *Derecho común y derecho propio en el Nuevo Mundo*, Santiago, Editorial Jurídica de Chile, 1989; B.CLAVERO, *Derecho indígena y cultura constitucional en América*, México, Editorial Siglo XXI, 1994; A.GARCIA GALLO, *Las orígenes españoles de las instituciones americanas*, in *Estudio de derecho indiano*, Madrid, Real Academia, 1987; J.C.GONZALEZ, *Influencia del derecho español en América*, Santiago, MAPFRE, 1992; T.S. CAPDEQUI, *Historia del derecho español en América y del derecho indiano*, Madrid, Aguilar 1963; H.GROSS ESPIELL, *El constitucionalismo latinoamericano y la codificación en el siglo XIX*, in *Annuario iberoamericano de justicia constitucional*, 2002, 143 ss.

⁴⁷ Si veda: A.LIRA GONZALEZ, *El amparo colonial y el juicio de amparo mexicano*, México, 1972

⁴⁸ Cfr., BARRAGAN BARRAGAN, *El juicio de responsabilidad en la Constitución de 1824: antecedente inmediato del amparo*, México, UNAM, 1978; IDEM, *Algunos documentos para el estudio del origen del juicio de amparo*, México, UNAM, 1987.

⁴⁹ Si veda: A.COLOMER VIADEL, *Introducción al constitucionalismo iberoamericano*, Madrid, Ediciones de cultura hispánica, 1990.

3. Il dibattito costituente in tema di forma di Stato e il consolidamento dell'idea federale.

Il dibattito sulla forma di Stato sviluppatosi nel periodo indipendentista fu sicuramente influenzato dall'organizzazione costituzionale degli Stati Uniti d'America e dall'elaborazione dottrinale di lingua inglese. Anche se non va disconosciuto che i costituenti americani avessero conoscenza di alcune esperienze storiche maturate in Europa, come nel caso dei Paesi Bassi e della Svizzera; tuttavia, esse avevano caratteristiche sociali, geografiche e culturali che male si adattavano agli ampi territori dell'America latina e alla tradizione coloniale spagnola.⁵⁰ Così come conoscevano il tentativo federale della Prima Repubblica in Spagna (1873) dove alcuni territori si autoproclamarono indipendenti (organizzandosi in Cantoni) ed elaborarono un progetto di Costituzione federale che non solo prevedeva 17 Stati membri, ma ipotizzava altresì un Senato composto da quattro rappresentanti per ogni cantone e un Presidente della Repubblica cui era affidato il compito di garantire l'equilibrio tra gli Stati.⁵¹

Sotto il profilo politico, poi, il principio federale è entrato a far parte soprattutto dell' "agenda politica" dei partiti liberali che si contrapposero al centralismo proprio dei conservatori; inoltre, le forze radicali individuaronο nel riconoscimento ai territori di una autonomia politica più o meno ampia un antidoto al dispotismo del potere centrale e una garanzia contro i suoi tentativi di mettere in pericolo i diritti e le libertà individuali.

Alla formazione del pensiero federale fu determinante l'apporto fornito dalla conoscenza delle opere di Thomas Paine e di William Burke, la lettura della "Democrazia in America" di Tocqueville e, soprattutto, dei *Federalist Papers* di Jay, Hamilton e Madison. In questi scritti –tradotti anche in spagnolo – le formazioni politiche liberali trovarono la base teorica per affrontare i molti temi connessi alla costruzione di nuovi ordinamenti, una volta conquistata l'indipendenza.⁵²

⁵⁰ Il territorio olandese, dopo anni di guerre e rivolte contro la corona spagnola, si divise nel 1579 in due distinte realtà politiche su base confessionale - un Sud cattolico un Nord a maggioranza calvinista: mentre il primo continuò la sua soggezione alla sovranità spagnola, il secondo, dopo aver dato vita alla Lega di Utrecht, approvò una Dichiarazione di indipendenza la quale, richiamandosi alla legge di natura e alla necessità di "mantenere i diritti, i privilegi, le libertà dei nostri concittadini, delle nostre mogli e dei nostri figli e dei nostri discendenti", dichiarò la perdita, *ipso iure*, di ogni diritto ereditario su questi territori da parte del Re di Spagna. Di conseguenza, nel 1581, Lega di Utrecht si organizzò in una Repubblica autonoma di tipo federale composta da sette Province; mentre a livello federale furono istituiti due organi formati da rappresentanti delle Province, i quali decidevano sulla base delle istruzioni fornite dalle Province di riferimento (gli Stati generali, cui competeva assumere all'unanimità le decisioni più rilevanti per la vita dello Stato, e il Consiglio di Stato, che esercitava il potere esecutivo).

In Svizzera ventidue cantoni sovrani pattuirono il 7 agosto del 1815, a loro volta, l'Atto federale a difesa della loro libertà e indipendenza e per la conservazione dell'ordine e della tranquillità interna: l'organizzazione centrale dello Stato prevedeva sia una Dieta, composta dai deputati dei ventidue cantoni i quali votano secondo le istruzioni dei loro governi, cantonali, e dei rappresentanti federali (anch'essi nominati dai Cantoni) i quali si alternavano secondo criteri predeterminati dalla Costituzione federale.

⁵¹ Cfr., M.CLAVERO AREVALO, *España, desde el centralismo a las autonomías*, Barcelona, Planeta, 1983; J.SOLÉ TURA, *Nacionalidades y nacionalismo en España*, Madrid, Alianza, 1985.

⁵² Vedi E.de la TORRE VILLAR, J. M. GARCÍA LAGUARDIA, *Desarrollo histórico del constitucionalismo hispanoamericano*, México, UNAM, 1976.

In particolare, le pagine dei *Federalist Papers* si rivelarono particolarmente utili nel precisare la differenza tra Confederazione e Federazione, nel senso che la prima costituisce semplicemente un "assemblaggio di società o un'associazione di due o più Stati in un unico Stato", mentre lo Stato federale, lungi dall'implicare l'abolizione dei governi statali, li rende parte costituente della sovranità nazionale e lascia in loro possesso alcune funzioni esclusive e importantissime del potere sovrano.⁵³ Così come hanno consentito di evidenziare i vantaggi che fanno preferire un ordinamento federale rispetto a una molteplicità di "sovranità indipendenti e non collegate": infatti, nel pensiero dei federalisti "l'Unione è la soluzione più importante per la pace e la libertà degli Stati", costituisce una "barriera contro le fazioni interne e l'insurrezione". Inoltre, ricercare l'armonia tra un certo numero di Stati indipendenti significa ignorare il corso uniforme degli eventi umani e sfidare l'esperienza accumulata nel corso dei secoli la quale evidenzia "quella segreta gelosia che dispone tutti gli Stati ad aggredirsi a spese dei loro vicini".⁵⁴

Nella convulsa fase politica e istituzionale che seguì all'acquisizione dell'indipendenza, la rivendicazione federale trovò nell'esperienza nordamericana una fertile fonte di ispirazione anche a causa di alcune concomitanze non trascurabili.⁵⁵

Innanzitutto, i rispettivi percorsi storici presentavano delle indubbie similitudini: infatti, in entrambe le esperienze le comunità territoriali proclamarono l'indipendenza dalla madre patria dando vita, inizialmente, a nuovi ordinamenti statali; e solo successivamente si federarono per favorire la loro unificazione giuridica ed economica. In entrambe le esperienze ha sembrato trovare conferma l'idea di Dicey secondo cui le precondizioni per dar vita a una federazione debbono essere individuate sia nella presenza di una pluralità di territori collegati dalla storia e da una comune nazionalità, sia nell'aspirazione degli abitanti all'unione, ma non l'omogeneità.⁵⁶ Tanto nel Nord che nel Sud America, con la costituzionalizzazione della forma federale si è tentato di evitare che si frantumasse l'unità culturale e giuridica di territori modellati da imperi coloniali.

In secondo luogo, il federalismo sembrò la soluzione più idonea a favorire il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica; infatti, il mutamento della forma di Stato non fu inteso riduttivamente come la mera sostituzione della figura del Capo dello Stato (dal Re al Presidente), ma in senso sostanziale, quale affermazione di un ordinamento democratico e rappresentativo, aperto al riconoscimento dei diritti e dei doveri fondamentali

⁵³ *Federalist* n.9

⁵⁴ *Federalist* n.6

⁵⁵ J.CARPIZO, *Derecho constitucional latinoamericano y comparado*, in *Boletín mexicano de Derecho comparado*, 14, 2005, 949 ss; IDEM, *Federalismo en Latinoamérica*, México, UNAM, 1973; F.FERNANDEZ SEGADO, *El federalismo en América Latina*, México, UNAM, 2003; J.GARCÍA LAGUARDIA, *Desarrollo histórico del constitucionalismo hispanoamericano*, México, UNAM, 1976; C. GARRIGA, *Historia y Constitución: trayectos del constitucionalismo hispánico*, México, Instituto Mora, 2010; A. ANNINO, M.TERNAVASIO, *El laboratorio constitucional latinoamericano 1807/1808- 1830*, Madrid, Velvuerite, 2012.

⁵⁶ A.DICEY, *An introduction to the Study of the Law of the Constitution*, London, MacMillan, 1885, 141

dell'individuo, capace di promuovere una cultura politica aperta alla partecipazione politica e alla intrinseca dignità delle persone.⁵⁷

In terzo luogo, l'esperienza statunitense aprì la strada al procedimento istituzionale idoneo a unire in un ordinamento unitario una pluralità di Stati sovrani. Negli Stati Uniti d'America, la Costituzione fu approvata dalla *Convention* di Filadelfia del 1787 cui parteciparono i rappresentanti delle *ex* colonie che avevano dichiarato la propria indipendenza; la stessa procedura costituente fu adottata da diversi Stati americani: la Federazione argentina nacque in seguito alla Convenzione costituente di Santa Fe del 1853, cui parteciparono i rappresentanti delle Province; in Venezuela la prima forma federale fu deliberata dal *Congreso General de las Provincias de Venezuela* subito dopo la dichiarazione di indipendenza del 1811.

Il principio federale favorì, in quei contesti, l'affermazione non solo della democrazia rappresentativa, ma anche della sovranità nazionale. A differenza del coevo costituzionalismo europeo che considerava la sovranità una e non frazionabile, nel continente americano l'architettura costituzionale federale soddisfaceva l'esigenza di molti ordinamenti di far convivere, in continuità con la scelta delle *Cortes* di Cadice, l'originaria indipendenza delle Province con il principio della sovranità nazionale. La dottrina parlò in proposito di una sovranità "diffusa" tra il centro e le Province, di un sistema costituzionale integrato nel senso che "le funzioni legislative, esecutive e giudiziarie di cui si compone la sovranità nazionale" vengono ripartite tra i differenti livelli di governo.⁵⁸

Siffatta scelta consentì, poi, di conservare alcune istituzioni introdotte con le riforme amministrative del periodo coloniale: si pensi all'organizzazione decentrata delle Intendenze e delle Province presenti in Messico, Argentina e Venezuela o all'importanza delle *Capitanías*, che in Brasile furono all'origine della nascita di centri decentrati di potere (politico, amministrativo ed economico) e del successivo sentimento indipendentista di quei territori.⁵⁹

Inoltre, una peculiarità del pensiero politico e giuridico latinoamericano può essere ravvisata nel fatto che l'affermazione della sovranità nazionale non fece venire meno l'aspirazione a riproporre la coesione e l'unità del continente: gli eserciti dei *libertadores* non furono nazionali, si tentò ripetutamente di dar vita a ordinamenti sovranazionali come la "Gran Colombia", che comprendeva i territori degli attuali Stati del Perù, del Venezuela, della Colombia, di Panamá, Ecuador e Bolivia. Inoltre, non va dimenticato che l'"Impero di Iturbe" – sia pure per un periodo limitato – si propose di unificare territori oggi appartenenti agli Stati Uniti d'America, al Messico e a cinque paesi del Centro America.⁶⁰

⁵⁷ Sul rapporto tra Repubblica e federalismo si rinvia a: G.ROLLA, *Federalismo e Regionalismo in Europa. Alcune riflessioni sulle dinamiche in atto*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2019, numero speciale, 685 ss. Si veda anche: F.FERNANDEZ SEGADO, *El federalismo en América Latina*, México, UNAM, 2003.

⁵⁸ Così, C.M.LUIS MORA, *El catecismo político de la federación mexicana*, cit., 314.

⁵⁹ M.FERRER MUÑOZ, *La formación de un Estado nacional en México. El imperio y la República federal: 1821-1835*, Mexico, UNAM 1995.

⁶⁰ Di veda: A.TIMOTHY A., *El Imperio di Iturbide*, México, Alianza, 1991; C.ANDREWS, *Constitutional projects for the division of power in Mexico during the Iturbide's Empire (1821-1824)*, in *Journal on Latin American Studies*, 46, 2014, 755 ss.

Tuttavia, non va trascurato che l'evoluzione del principio federale dovette confrontarsi con altre, contrastanti tendenze costituzionali che concorsero a modificarne il profilo, allontanandolo dal prototipo nordamericano e determinando il suo snaturamento. Si pensi alla peculiarità del presidenzialismo che accentuò la concentrazione del potere a livello federale, generando una sorta di "iperpresidenzialismo"; alla periodica "militarizzazione" dell'ordine costituzionale in seguito alla dichiarazione di Stati d'eccezione; all'evidenziarsi di un *deficit* democratico che ha attenuato la vitalità del principio democratico e della separazione dei poteri.⁶¹

A duecento anni dalla fine del colonialismo, la suggestione di una comunità latinoamericana permane tuttora in alcuni vigenti documenti costituzionali. E' emblematico l'articolo quarto della Costituzione del Brasile ove si afferma che questo paese cercherà di realizzare la integrazione economica, politica, sociale e culturale dei popoli dell'America latina con l'obiettivo di dar vita a una *comunidad latinoamericana de Naciones*. Mentre le Costituzioni di altri Stati hanno codificato l'obiettivo di promuovere l'integrazione latinoamericana (Colombia, Nicaragua, Perù, Uruguay, El Salvador, Venezuela), o si propongono di dar vita a una Federazione del Centroamerica (Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Panama).⁶²

Nelle pagine che precedono abbiamo tentato di individuare alcuni elementi che accomunano i diversi processi di federalizzazione; ciò non significa, tuttavia, che essi abbiano plasmato omogeneamente la realtà istituzionale dell'America latina. Non va trascurata, infatti, la specificità dei distinti contesti territoriali: ad esempio, come si vedrà meglio in seguito, in Messico la formula federale ebbe una chiara connotazione politica (ha rappresentato la bandiera dei liberali nella loro contrapposizione ai conservatori), mentre la stessa opzione in Brasile e Argentina appare svincolata da una specifica ideologia politica e risulta condizionata dalla forte tradizione centralista del potere. Nel caso del Venezuela, poi, la scelta federale si rivelò più artificiale e pesantemente condizionata dal ruolo dei *candillos* militari, poco aperti ai principi democratici.

Per questa ragione, nei paragrafi che seguono tenteremo di far emergere la peculiarità dei singoli percorsi storici i quali, lungi dal produrre una mera circolazione di istituti giuridici, tentarono di dar vita a forme di federalismo adattate a *las costumbres de los pueblos*.

4.La costituzionalizzazione del principio federale in Messico e in Centroamerica

In America latina, l'idea federale matura contestualmente alla crisi del colonialismo e all'acquisizione dell'indipendenza: in alcune esperienze- come nel caso degli Stati

⁶¹ Per una ricognizione generale della traiettoria del federalismo in Messico: D.VALADÉS, *Presupuestos históricos del federalismo mexicano*, in G.TRUJILLO (coord.) *Federalismo y regionalismo*, Madrid, CEPC,1979, 197ss; A CÁNOVAS, *El federalismo mexicano*, México, Mex Editores, 1960; D.A.BARCELÓ ROJAS, *Teoria del federalismo y del derecho constitucional estatal mexicano*,México, UNAM, 2009.

⁶² Si veda: L. P. CASTILLO AMAYA , *Il Centro America come precoce esperienza di integrazione sovranazionale (tra "crittotipi" e "sineddoci" costituzionali)*, in DPCE, I, 2013,45 ss.

dell'America centrale che, separandosi dal Messico, diedero vita alla *Republica Federal de Centroamérica*, della Colombia e del Cile, il quale nel 1826 optò per un sistema federale composto da otto Province-⁶³ ha vissuto una stagione politica abbastanza breve; mentre in altre la struttura federale come principio di organizzazione dello Stato, continua tuttora a connotare l'ordinamento costituzionale sia pure con modifiche e trasformazioni significative - Messico, Venezuela, Brasile, Argentina.

Inoltre, va precisato che la formazione di ordinamenti federali fu il portato non solo di una ideologia politica, ma anche di una prospettiva funzionale: cioè, della convinzione che la forma federale fosse la soluzione più idonea ad assicurare, nei diversi contesti territoriali, sia un' amalgama di culture e tradizioni, sia la loro unificazione giuridica ed economica. Per questa ragione l'attività del comparatista non può limitarsi alla descrizione dell'organizzazione costituzionale dei singoli Stati, ma deve considerare anche il *federalizing process* dei singoli ordinamenti.

A nostro avviso, il prototipo del federalismo americano è individuabile nei principi propugnati e costituzionalizzati in Messico: ciò non solo per ragioni di natura cronologica, ma anche perché quell'esperienza evidenzia in modo emblematico l'originalità del federalismo americano e le sue differenze rispetto a quello degli Stati Uniti d'America.⁶⁴

In Nord America la vicenda costituzionale che ha coinvolto le *ex* colonie si sviluppò a tappe in modo lineare: dapprima si formarono degli Stati sovrani i quali avviarono un processo centripeto dando vita a una Confederazione; quindi, successivamente, gli stessi, riuniti nella Convenzione di Filadelfia del 1787, decisero di realizzare una *more perfect Union* creando gli Stati Uniti d'America. In Messico, invece, i diversi territori – unificati, prima, dal colonialismo, poi dal tentativo di dar vita a un Impero-⁶⁵ rivendicarono contestualmente l'indipendenza e il federalismo.

Inoltre, il processo di accentramento delle competenze federali avvicina solo formalmente il Messico agli Stati Uniti d'America in quanto in quest'ultimo caso esso fu favorito dalla giurisprudenza della Corte Suprema, mentre in Messico fu decisiva l'iniziativa normativa della Federazione. Infine, il dibattito sul federalismo in Messico ha trovato (almeno in fase iniziale) la sua linfa vitale nella storia di quei territori: senza doversi richiamare – come fa qualche autore – all'organizzazione politica preispanica dei popoli di *Anáhuac*,⁶⁶ è evidente sia l'influenza gaditana, sia l'apporto delle teorie costituzionali del

⁶³ Cfr., H.NOQUEIRA ALCALÁ, *El régimen jurídico-constitucional del gobierno y la administración regional y provincial en Chile*, in *Homenaje a Carlos Retrepo Piedrahíta. Simposio Internacional sobre Derecho del Estado*, Santa Fe de Bogotá, Universidad Externado de Colombia, II,1993, 341 ss.

⁶⁴ D.BARCELÓ ROJAS, *Teoría del federalismo y del derecho constitucional estatal mexicano*, UNAM, México, 2016; IDEM, *El pensamiento federalista mexicano:1824*, Toluca, Universidad Autónoma del Estado de México, 1984; J.CARPISO, *Sistema federal mexicano*, México, UNAM, 1980; A. MARTÍNEZ BÁEZ A., *Las ideas jurídicas en el Congreso constituyente de 1856-1857*, in *El liberalismo y la reforma en México*, México, UNAM, 1957,567 ss; AA.VV., *El constituyente del 1856 y el pensamiento liberal en México*, México, Porrúa, 1960.AA.VV., *El constitucionalismo al mediado del siglo XIX*, México, UNAM, 1957; L.ALAMÁN, *Historia de México*, México, Editorial Jus, 1990; J.M.MORA, *México y sus revoluciones*, México, Porrúa, 1965;

⁶⁵ Si rinvia a :A.TIMOTHY A., *El Imperio di Iturbide*, México, Alianza,1991.

⁶⁶ A. CUEVAS, *El federalismo mexicano*, México, Libro Mex Editores, 1960, 9 ss.

periodo indipendentista che collocavano la titolarità della sovranità nei “popoli liberi” .⁶⁷

A giudizio di autorevoli storici l'unità dell'impero spagnolo venne meno a partire dal 1808, quando in *Nueva Granada* alcuni Municipi, rivendicando l'autodeterminazione e l'indipendenza, convocarono delle assemblee sovrane che approvarono delle Carte costituzionali municipali; mentre nella *Nueva España* il movimento *insurgente* inizia nel 1810 e si allarga ad altre Province sino alla proclamazione di indipendenza nel 1821.⁶⁸

Tali movimenti, pur nella loro eterogeneità, sembrano possedere alcuni caratteri comuni.

Ad esempio, la rottura politica con il colonialismo non portò con sé anche il ripudio della tradizione giuridica spagnola: le *Leyes de Indias* e la normativa spagnola continuarono a essere applicate purché non risultassero contrarie al nuovo *status* di indipendenza; così come l'organizzazione amministrativa delle Deputazioni provinciali introdotta dalla Costituzione di Cadice fu determinante all'atto di individuare gli ambiti territoriali degli Stati sovrani che avrebbero dovuto dar vita alla Federazione.⁶⁹ Sotto questo profilo non pare azzardato sostenere che il movimento indipendentista cementò la sua unità sulla base del diritto spagnolo e delle istituzioni gaditane.⁷⁰

Inoltre, la rivendicazione federale non fu promossa dal centro, bensì da quei territori che, con maggior determinazione, avevano lottato per la propria indipendenza: determinante fu, in particolare, il ruolo della Provincia di Jalisco,⁷¹ subito seguita da altri territori come Yucatán, Oaxaca, Querétaro.⁷²

La Deputazione provinciale di Jalisco si pronunciò per prima per l'indipendenza e nel giugno del 1823 pubblicò un Manifesto a favore di una Repubblica federata che fissò tre principi fondamentali: innanzitutto, attribuì alla comunità territoriale lo *status* di soggetto sovrano, legittimato dal diritto di ogni popolo di autogovernarsi (così come riconosciuto dalle *Cortes* di Cadice); quindi, affermò la competenza delle Province, libere e giuridicamente eguali, di unirsi volontariamente all'interno di una Federazione per perseguire il bene comune.⁷³

Infine, dopo aver approfondito la possibile alternativa tra *República central* e *República federativa*, optò per quest'ultima opzione in quanto avrebbe consentito di trasformare le

⁶⁷ C.ANDREWS (coord.), *La tradición constitucional de México*, México, CIDE, 2017; A.CÓRDOVA, *La ideología de la Revolución mexicana: la formación del nuevo régimen*, México, Ed.Era, 1973. C.HALE, *Los mitos políticos de la nación mexicana: el liberalismo y la Revolución*, in *Historia mexicana*, 46, 1997, 821 ss

⁶⁸ J. BARRAGÁN BARRAGÁN, *El federalismo mexicano. Visión histórico constitucional*, México, UNAM, 2007.

⁶⁹ Si trattava di Organismi politici e amministrativi che, al comando di un Governatore, avevano competenza in materia di giustizia, di guerra, finanza, sviluppo economico, e agivano in una posizione di autonomia rispetto ai *Virrey*. In dottrina si veda: AA.VV., *Papers on the IV International Congress of Mexican History*, in *Contemporary Mexico*, 1976, vol. 29, 62 ss; N.BENSON, *La diputación provincial y el federalismo mexicano*, México, El Colegio de México, 1955.

⁷⁰ R.DE LABRA, *Relaciones de España con las Repúblicas hispanoamericanas*, Madrid, Ed.Alfredo Alonso, 1910; R.BREÑA, *Cádiz a debate: actualidad, contexto y legado*, México, El Colegio de México, 2014; M.FERRER MUÑOZ, *La Constitución de Cádiz y su aplicación en la Nueva España*, México, UNAM, 1993; E.MARTIRÉ, *La Constitución de Bayona entre España y América*, Madrid, CEPC, 2000.

⁷¹ J.OLVEDA, *La política de Jalisco durante la primera época federal*, in *Poderes de Jalisco*, 1976, 41 ss.

⁷² Così in M.G., OROPEZA *El federalismo*, México, UNAM, 1995.

⁷³ Si veda il punto 14 del Manifesto.

Province in Stati indipendenti, liberi di decidere di trasferire al potere centrale l'esercizio di alcune funzioni sovrane finalizzate soprattutto alla difesa e alla conservazione della "tranquillità pubblica".⁷⁴ Contrapponendosi ai conservatori, che individuavano il miglior sistema di governo nell'unione "de religión, costumbres, idioma y comercio",⁷⁵ i sostenitori dell'opzione federale ritenevano che la distribuzione del potere tra i diversi livelli istituzionali consentisse sia di rispettare la specificità dei differenti Stati, sia di rendere più difficile che sommovimenti o moti si possano estendere da un territorio a un altro.⁷⁶

Successivamente all'approvazione del Manifesto il potere legislativo di Jalisco approvò un "Piano provvisorio di governo" che si basava su 20 principi generali, tra cui il riconoscimento della religione cattolica apostolica romana, l'opzione per la forma di governo popolare e rappresentativa, la decisione di approvare una Costituzione e preparare l'unione con gli altri Stati. Tale piano ebbe un rapido sviluppo: il 21 giugno del 1824 la Provincia si dichiarò ufficialmente come "Estado libre de Jalisco" e furono indette elezioni per elaborare la "Prima Costituzione di Jalisco" basata sul principio federale. Altre nove Deputazioni provinciali appoggiarono le scelte della Deputazione provinciale di Jalisco, qualificando la Federazione come un patto fondato sull'eguaglianza tra le Province.

Queste vicende hanno costituito un momento cardine della storia costituzionale messicana, poiché il pronunciamento a favore dell'idea federale si contrappose, politicamente e concettualmente, al coevo tentativo di fare del Messico un Impero, poi fallito con l'espulsione di Iturbide dal paese.⁷⁷

Tuttavia, già anteriormente alla pubblicazione dell'*Acta Constitutiva* avvenuta il 4 ottobre del 1824 si ebbero pronunciamenti favorevoli a fare del Messico una Repubblica federale: ad esempio, il *Plan por la Constitución de la Nación Mexicana* (1823) qualificava la Nazione messicana come una Repubblica rappresentativa e federale;⁷⁸ a sua volta, con il *Voto a favor del establecimiento del federalismo* (1823) un Congresso costituente appoggiò l'opzione per una organizzazione dello Stato di tipo federale, conformemente alle richieste delle Province. Mentre il *Decreto de convocatoria* delle elezioni per la formazione di un Congresso costituente precisò che esso aveva il compito di organizzare la Nazione sulla base dei principi di indipendenza e di unione, mentre alcune Province richiesero che a questi obiettivi si

⁷⁴ Mentre in caso di Repubblica centralizzata si sarebbe dovuto dar vita uno Stato indivisibile in cui il potere centrale esercita tutte le funzioni sovrane, anche se può decentrarne per delega alcune.

⁷⁵ Vedi in: N.GONZÁLEZ OROPEZA, *El federalismo*, cit., 25. Vedi: J. BARRAGÁN BARRAGÁN, *El pensamiento federalista mexicano: 1824*, México, Universidad Autónoma del Estado de México, 1983.

⁷⁶ N.GONZÁLEZ OROPEZA, *op.cit.*, 28 ss.

⁷⁷ Per un approfondimento generale di quel periodo si rinvia a: AA.VV., *Estudios sobre el Decreto constitucional de Apatzingán*, México, UNAM, 1964; AA.VV., *La insurgencia mexicana y la Constitución de Apatzingán 1812-1824*, México, UNAM, 2014; I.VAZQUES, *El establecimiento del federalismo en México*, México, El Colegio de México, 2003; E. RABASA, *El pensamiento político del constituyente de 1824*, México, UNAM, 1986; D.PANTOJA MORÁN, *Ramos Arizpe y la gestación del federalismo en México*, in *Revista mexicana de historia de derecho*, UNAM, México, XXVIII, 147 ss; J.GAMAS TORUCCO., *El federalismo mexicano*, México, SEP, 1975; M.FERRER MUÑOZ, *La formación de un Estado nacional en México. El imperio y la República federal: 1821-1835*, UNAM, México, 1995; IDEM, *La doctrina federal en el primer constitucionalismo mexicano*, in *V Congreso Iberoamericano de Derecho Constitucional*, México, UNAM, 1998, 245 ss; M.CALVILLO (coord.), *La República federal mexicana: gestación y nacimiento*, México, El Colegio de México, 2003

⁷⁸ Tale documento non fu, tuttavia, approvato.

aggiungesse anche una forma di governo repubblicana, rappresentativa e federale.

L' *Acta Constitutiva de la Federación Mexicana* fu formalmente una dichiarazione vincolante sia per la futura nuova Costituzione federale che per le Costituzioni delle Province, la quale fissò i principi che dovevano caratterizzare il governo della Federazione. Essi vennero elaborati da un'apposita commissione, presieduta da Ramos Arizpe, il cui apporto concettuale influenzò molto il dibattito costituente: nel suo intervento preliminare evidenziò la necessità di deliberare un *Acta Constitutiva* per salvare dal caos la Nazione, per garantire ai popoli che la compongono di godere dei diritti naturali e civili e per adottare in via definitiva una forma di governo rappresentativa, popolare e federata.⁷⁹

Inoltre, Arizpe si impegnò a superare il contrasto tra lo Stato centrale e le Province, favorendo la ricerca di un equilibrio tra il principio di sovranità nazionale e l'esistenza di Stati sovrani e indipendenti, dotati di una competenza piena nel governo e nell'amministrazione degli affari interni a ciascuna Provincia: si acquisì in tal modo il consenso per una Repubblica rappresentativa che fosse capace di integrare le società di tutte le Province, in modo da costituire "un todo político".⁸⁰ Prese, quindi, corpo un progetto costituzionale che individuava la forza del sistema federale nella presenza al proprio interno di una forza comune costituita da un Governo generale con cui gli Stati possono operare di concerto.⁸¹

Dinanzi al concreto rischio che il paese si disunisse a causa dell'aspirazione independentista di alcune Province, l'opzione federale fu costituzionalizzata nel tentativo di riunire dei territori che si stavano disunendo: si intendeva, in altri termini, *no de desunir lo unido, sino mantener ligado lo que estaba desunido*.⁸²

Tuttavia, la linearità del processo di federalizzazione del paese fu condizionata dalla connotazione marcatamente politica di tale rivendicazione – presente nel programma del partito liberale e avversata dai conservatori-:⁸³ di conseguenza la possibilità di costruire progressivamente un ordinamento coerentemente federale fu rallentata dal rapido formarsi di maggioranze politiche differenti. Basti considerare che tale principio fu codificato nella Costituzione del 1824, nella Costituzione del 1846 e del 1956; ma venne revocato dalla Costituzione centralista de *Las siete leyes* del 1836 e dalla Legge fondamentale del 1853.

⁷⁹ D. PANTOJA MORÁN, *Ramos Arizpe y la gestación del federalismo en México*, in *Historia de derecho*, XXVIII, 147 ss; A.ZAFRA MÉLENDEZ A, *Miguel Ramos Arizpe: de Cádiz al Constituyente del 1824*, in *Pensamiento político*, 61, 1974;

⁸⁰ Secondo l'art.5 dell'*Acta*, "La Nación mexicana adopta para su gobierno la forma de república representativa, popular, federal", mentre il successivo art.6 precisa che le Province sono parte integrante della Nazione.

⁸¹ E.REBASA, *El pensamiento político del Constituyente de 1824*, UNAM, México, 1986, 153 ss; J.BARRAGÁN BARRAGÁN J., *Introducción al federalismo. La formación de los poderes 1824*, México, UNAM, 1978; A.MACIAS, *Génesis del gobierno constitucional en México*, México, SEP, 1973; F.EISSA BARROSO, *Mirando hacia Filadelfia desde Anahuac: la Constitución estadounidense en el Congreso Constituyente mexicano del 1823-1824*, in *Política y Gobierno*, 15, 2010, 97 ss; E. DE LA TORRE VILLAR, *La Constitución de Apatzingán y los creadores del Estado Mexicano*, México, UNAM, 2010; C.ANDREWS, *La tradición constitucional en México*, México, CIDE, 2017; IDEM, *Los primeros proyectos constitucionales en México y su influencia británica (1821- 1823)*, in *Estudios mexicanos*, 27, 2011, 5 ss.

⁸² J.REYES HEROLEZ, *El liberalismo mexicano*, México, Fondo de Cultura Económica, 2002; J. BARRAGÁN BARRAGÁN, *Introducción al federalismo. La formación de los poderes 1824*, cit. , 170 ss.

⁸³ A.NORIEGA, *El pensamiento conservador y el conservadurismo mexicano*, México, UNAM, 1967; AA.VV, *Los orígenes del constitucionalismo liberal en España y Iberoamérica: un estudio comparado*, Sevilla, Junta de Andalucía, 1994;

Solo con la Costituzione di Querétaro del 1917 (tuttora vigente) l'opzione federale acquisì stabilità e ebbe il suo fondamento costituzionale nell'art.4, il quale afferma che è “voluntad del pueblo mexicano constituirse en una república representativa, democrática, federal, compuesta de Estados libres y soberanos en todo lo concerniente a su régimen interior, pero unidos en una Federación establecida según los principios de esta ley fundamental”.

In America centrale il percorso costituzionale avviato con la crisi del colonialismo spagnolo appare caratterizzato da un sentimento certo e da un processo istituzionale ondivago: il primo risiede nella volontà di non perdere i legami culturali e storici che i territori del Centroamerica avevano intrecciato con i popoli confinanti del Messico;⁸⁴ il secondo si caratterizza per la precarietà delle soluzioni istituzionali adottate per realizzare una transizione dalla *Capitanía General* di Guatemala alle nuove istituzioni del periodo dell'Indipendenza. Infatti, nell'arco di tempo che va dal 1821 al 1848 si delineano tre distinte opzioni: la federalizzazione con il Messico, l'istituzione delle Province Unite del Centroamerica, la polverizzazione dell'assetto confederale in cinque Stati unitari.⁸⁵

Il Regno di Guatemala - che durante il periodo coloniale confinava al Nord con i territori di Oaxaca e di Chiapas e al sud con Panama - subì con l'indipendenza una polverizzazione, che rese inizialmente impossibile un'integrazione tra i territori: tale processo fu agevolato sia dalla mancanza di centri urbani idonei ad aggregare le popolazioni, sia dalla carenza di vie di comunicazione che favorì il loro isolamento. In tale contesto proliferarono centri di potere locale indipendenti dall'autorità centrale, nonché economie autosufficienti controllate da *élites* composte prevalentemente da proprietari terrieri.⁸⁶

All'atto della dichiarazione di indipendenza dalla Spagna da parte di una giunta di notabili riunita nella Città di Guatemala (15 settembre del 1821) non seguì alcuna decisione circa il futuro assetto costituzionale di quei territori. Inizialmente, i conservatori, anche su pressione delle autorità spagnole, aderirono al progetto di Impero di Iturbide e l'adesione al Messico fu decretata il 5 gennaio del 1822; mentre i liberali - di ispirazione indipendentista - propugnavano la formazione di un nuovo Stato e, in contrasto con la decisione di aderire, si rifugiarono in El Salvador.

⁸⁴ Non si può trascurare, a questo proposito, che l'art.10 della Costituzione di Cadice individuava il territorio spagnolo dell'America settentrionale nei territori della “Nuova Spagna, con la Nuova Galizia e Penisola de Yucatan, Guatemala, le Province interne di Oriente, Province interne d'Occidente, l'Isola di Cuba, con le due Floride, la parte Spagnola dell'isola di S.Domingo, e l'isola di Porto Rico, con le altre adiacenti a queste ed al continente nell'uno ed altro mare”.

⁸⁵ J.GARCÍA LAGUARDIA, *Orígenes de la democracia constitucional en Centro América*, San José, Editorial Universitaria Centroamericana, 1971; IDEM, *Desarrollo histórico del constitucionalismo hispanoamericano*, México, UNAM, 1976; IDEM, *Da Bayona a la República federal, Los primeros documentos constitucionales de Centroamérica*, in *Ayer*, n.8, 1992, 45 ss; M.RODRÍGUEZ., *El experimento de Cádiz en Centroamérica. 1808-1826*, México, Fondo de Cultura Económica, 1984; A.HERRARTE, *El federalismo en Centroamérica*, Guatemala, Editorial José de Pineda Ibarra, 1972; J.AREVALO, *Guatemala, la democracia e l'imperio*, Buenos Aires, Ed. Palestra, 1964; R.FACIO, *Trayectoria y crisis de la Federación Centroamericana*, S.José, Imprenta Nacional, 1949; V.FILÍSOLA, *La cooperación de México en la independencia del Centroamérica*, México, C.Burét, 1911.

⁸⁶ G.M.GARCÍA LAGUARDIA, *El federalismo in Centroamérica: integración y disintegración México*, in *Federalismo y regionalismo*, México, UNAM, 2005, 119 ss

In seguito al fallimento del tentativo imperiale, fu convocato un Congresso che affermò la natura delle antica Provincia di Guatemala di “nazione sovrana e libera”; inoltre, nel corso del 1823 fu istituita una Commissione costituzionale con il compito di individuare le basi del nuovo Stato, che avrebbe dovuto assumere una forma di governo repubblicana, rappresentativa e federale. Tuttavia, nel corso dei lavori del Congresso, cui spettava approvare il testo finale della Costituzione, il dibattito sull’opzione federale suscitò una duplice contrapposizione: la prima si produsse tra i gruppi che detenevano il potere economico nella vecchia capitale e i territori decentrati che rivendicavano il diritto di autodeterminazione; la seconda, a sua volta, fu di natura prevalentemente politica e divise i conservatori dai liberali.

Il programma dei conservatori proponeva di sostituire la Monarchia con una Repubblica autoritaria e considera il federalismo una rottura troppo netta rispetto alla tradizione coloniale, avanzando il timore che essa avrebbe favorito la divisione all’interno del paese e la dissoluzione della nuova Repubblica. I liberali – a loro volta – intendevano contrastare i propositi di accentramento autoritario attraverso una distribuzione del potere su base territoriale.⁸⁷

Nonostante la forte contrapposizione politica, alla fine l’opzione federale fu considerata la soluzione istituzionale più idonea per mediare tra le contrastanti spinte verso il centralismo e lo smembramento dei processi decisionali su base territoriale. Di conseguenza, il 15 settembre del 1824 il Congresso, trasformandosi in Congresso costituente, affermò che lo Stato del Guatemala è parte integrante delle Province Unite del Centroamerica. Anche questo assetto istituzionale, tuttavia, non ebbe una vita lunga: la nuova Repubblica entrò in crisi nel 1838, ma nonostante il tentativo di salvare questa esperienza unitaria trasformando la Federazione in una Confederazione, che lasciava gli Stati liberi di organizzarsi, purché nel rispetto della separazione dei poteri e del principio repubblicano e rappresentativo, si ebbe una polverizzazione di quei territori in piccoli Stati unitari.

L’aspirazione a riunificare quei territori non venne, però, meno: nel periodo tra il 1842 e il 1898 si ebbero ben 14 tentativi da dar vita a una nuova unione federale; nello stesso tempo i nuovi Stati siglarono vari accordi di pace e di mutuo aiuto nel tentativo di formare una comunità di Nazioni ispanoamericane. Anche in tempi più recenti (1945) la Conferenza panamericana affermò che “la federazione dei cinque paesi dell’America centrale in una sola Nazione è un obiettivo che interessa l’intero continente americano”.

Mentre le affermazioni contenute nella Costituzione di Bayona (secondo cui la “Nazione spagnola è la riunione di tutti gli spagnoli d’ambi gli emisferi” e la Costituzione un “patto tra i due popoli”) conservano un’eco nel vigente art.150 della Costituzione del Guatemala il quale afferma che il Guatemala “ come parte de la comunidad centroamericana,

⁸⁷ G.M.García Laguardia, *Da Bayona a la República federal, Los primeros documentos constitucionales de Centroamérica*, cit., 61 ss; A.AVILA., *Para la libertad. Los republicanos en tiempos de Imperio*, México, UNAM, 2004.

mantendrá y cultivará relaciones de cooperación y solidaridad con lo demás Estados que formaron la Federación de Centroamérica”.⁸⁸

Al di là del valore effettivamente precettivo di tali disposizioni, questa apertura dei testi costituzionali a una integrazione sovranazionale testimonia l'intenzione di non disperdere le comuni radici giuridiche, culturali e storiche.

5. La nascita e la costituzionalizzazione dell'idea federale in alcuni Stati del Sud America

Nell'America del Sud l'idea federale si è affermata nel periodo indipendentista e permane tuttora in alcuni ordinamenti come l'Argentina, il Venezuela, il Brasile; in altri ha avuto, invece, una vita temporalmente limitata: è il caso della Colombia che visse nel secolo XIX una trentennale fase federale, e del Cile ove il dibattito fu meramente culturale dal momento che, a causa della tumultuosa realtà del paese, i diversi tentativi di istituzionalizzare una forma di Stato federale non ebbero esito positivo.⁸⁹

D'altra parte, va considerato che il movimento indipendentista in Cile fu promosso dall'esterno grazie all'appoggio fornito dalla Provincia di Buenos Aires e all'iniziativa del generale San Martín che organizzò a Mendoza un esercito di liberazione (*El Ejército de las Andes*); inoltre, i primi governi rimasero in carica solo per pochi mesi e le Carte costituzionali ebbero il carattere della provvisorietà. Solo nel 1822 il primo governo della Repubblica cilena, presieduto da O'Higgins, approvò una Costituzione non provvisoria, ma essa rimase in vigore solo per pochi mesi a causa dell'opposizione di alcune Province che si ribellarono al centralismo, nonché dell'ostilità crescente della aristocrazia e della Chiesa cattolica.

Per evitare la dissoluzione del Cile a causa delle profonde lotte intestine fu convocato un Congresso costituente con l'obiettivo di sostituire al centralismo dei precedenti governi un decentramento finalizzato a valorizzare il ruolo istituzionale dei territori: tale proposito, pur ispirandosi culturalmente all'esperienza degli Stati Uniti d'America, cercava di venire incontro alle richieste delle Province, che da tempo rivendicavano maggiori poteri nei confronti dell'amministrazione centrale e lamentavano la mancanza di un'effettiva partecipazione popolare alla vita pubblica.

⁸⁸ Nello stesso senso, la Costituzione di El Salvador all'art. 89 afferma che “El Salvadorfavorisce la ricostituzione totale o parziale della Repubblica del Centroamerica in forma unitaria, federale o confederale, con piena garanzia del rispetto dei principi democratici e repubblicani e dei diritti individuali e sociali dei suoi abitanti”; mentre la Costituzione del Nicaragua all'art. 9 sostiene che «Il Nicaragua difende fermamente l'unità centroamericana, appoggia e promuove ogni sforzo per raggiungere l'integrazione politica ed economica e la cooperazione in America Centrale, così come gli sforzi per stabilire e conservare la pace nella regione. Per riferimento ai testi costituzionali si veda: E. ROZO ACUÑA, *Il costituzionalismo del Messico e dell'America centrale. Evoluzione politico-costituzionale e Carte costituzionali*, Giappichelli, Torino, 2008.

⁸⁹ In generale: D.L.LANGLEY, *The Americas in the Age of Revolution 1750-1850*, New Haven, Yale University Press, 1996; J.LYNCH, *Las revoluciones hispanoamericanas 1808-1826*, Barcelona, Ariel, 1989;

I suoi lavori si snodarono in tappe successive: nel 1826 si suddivise il paese in 8 Province, presiedute da un Intendente eletto e affiancato da un'Assemblea provinciale; mentre al vertice del potere esecutivo fu collocato – a imitazione degli Stati Uniti d'America – un Presidente della Repubblica. Agli inizi del 1827 venne, poi, presentata una proposta di Costituzione federale la quale incontrò una forte opposizione da parte dei deputati centralisti e della popolazione, che lamentava le condizioni di estrema povertà in cui viveva.

Di conseguenza, progetto di Costituzione non fu promulgato e il “sogno federale” non si realizzò: anzi, nel 1828 venne approvata una Costituzione che se, da un lato, istituiva una Repubblica rappresentativa, popolare e riconosceva il diritto di voto per i cittadini con più di 21 anni, dall'altro lato, accentrava la gran parte dei poteri nel Governo centrale.⁹⁰

Un'altra esperienza federale circoscritta nel tempo si ebbe in Colombia, dove i primi movimenti per l'indipendenza si svilupparono già durante il periodo coloniale, allorché alla fine del secolo XVIII si ebbero rivolte che disconoscevano il diritto del Re di Spagna a riscuotere i tributi e rivendicavano l'abolizione della schiavitù: tuttavia, soltanto a partire dal 1810, a Bogotá, si riuscì a imporre al Viceré la convocazione di un *Cabildo* per deliberare la formazione d'una giunta governativa; il successo di questo movimento indusse le altre Province a istituire delle giunte che si riunirono a Bogotá il 22 dicembre 1810 sotto forma di assemblea costituente.

Tuttavia, più che una tendenza centripeta si generò un processo disgregativo: ad esempio, Cartagena si dichiarò Stato sovrano e indipendente da Bogotá, mentre quest'ultima Provincia rivendicò, a sua volta, la propria sovranità costituendosi nello Stato di Cundinamarca, il quale si confederò subito con il Venezuela. Inoltre, l'intero paese fu scosso da conflitti armati alimentati da una duplice contrapposizione: da un lato, la guerra tra i rivoluzionari legati a Bolívar e i controrivoluzionari fedeli alla Spagna, dall'altro lato, la guerra civile fra unionisti e federalisti. Alla fine le truppe fedeli alla Spagna riuscirono a occupare nel 1816 Cartagena e Bogotá, mentre solo nel 1819 – in seguito alla vittoria definitiva di Bolívar - il 17 dicembre 1819, nel congresso di Angostura, venne istituita la Repubblica di Colombia, costituita da tre Dipartimenti (Venezuela, Quito e Cundinamarca).

L'assetto istituzionale delineato da Bolívar non ebbe lunga esistenza, essendo indebolito da diversi fattori: la preoccupante situazione economico-finanziaria e l'eccessivo peso fiscale che gravava sulla popolazione; la presenza di *caudillos* propensi a promuovere colpi di stato e ribellioni; l'accanita lotta fra unionisti e federalisti. Di conseguenza, nel 1829 il Venezuela si separò dalla Grande Colombia e nell'anno successivo l'Ecuador si costituì in Stato indipendente.

Queste vicende tumultuose evidenziarono come quei popoli, liberatisi da un dominio di tre secoli, fossero politicamente impreparati e manovrati da gruppi ambiziosi di potere che alimentavano ribellioni e guerre civili. Solo nel 1841, con la vittoria dei moderati, si inaugurò una fase effettiva di pace; mentre le elezioni del 1849 videro la sconfitta del partito

⁹⁰ I. FERMANDFOIS (dir.), *Chile. Crisi imperial y Independencia. 1808-1830*, I, Taurus, Madrid, 2011.

conservatore e l'ascesa al potere dei liberali, che col generale José Hilario López introdussero alcune importanti riforme come l'abolizione della schiavitù, la soppressione della pena di morte per i delitti politici, l'introduzione del suffragio universale. Infine, nel 1853 fu promulgata una nuova Costituzione d'indirizzo federalista, che conteneva disposizioni dirette a limitare il potere del Presidente e dell'esercito: ma tali scelte furono duramente contrastate al punto che un nuovo colpo di stato determinò il ritorno al potere del partito conservatore.

Tuttavia, il succedersi di governi contrapposti, di moti e di guerre civili non intaccò la propensione per un ordinamento federale, basato sull'indipendenza delle Province: queste, costituendosi in Stati indipendenti, diedero vita nel 1858 alla *Confederación Granadina* e, poco dopo, agli *Estados Unidos de Colombia*. Successivamente settori liberali si ribellarono al governo conservatore, ritenendo che alcune disposizioni della Costituzione vulnerassero la sovranità degli Stati e proposero dei patti di *unión federal*, ratificati nella Costituzione del 1863 che instaurò un ordinamento federale di tipo “radicale” che riconosceva ampi diritti individuali, la libertà di commercio delle armi e limitava i poteri di intervento del Governo federale all'interno degli Stati membri. Tuttavia nel 1886, in seguito a una nuova guerra civile, fu approvata un'ulteriore Costituzione che trasformò definitivamente la Colombia in una Repubblica unitaria e centralizzata.⁹¹

L'esperienza federale della Colombia, nonostante la sua brevità, appare meritevole di considerazione in quanto rappresenta un esempio di istanze federali con obiettivi disaggregativi: come testimonia il succedersi degli eventi che abbiamo sommariamente richiamato, la forma federale si rivelò un assetto istituzionale funzionale alle oligarchie regionali affinché potessero conservare, all'interno della Repubblica, il controllo sui rispettivi territori e la capacità di influenzare le decisioni del centro.⁹²

Se le *élites* culturali, che si erano formate attraverso la lettura di Tocqueville, pensavano che la frammentazione del potere potesse contrastare l'esercizio autoritario del potere centrale e favorire il controllo dei cittadini sulle decisioni pubbliche, aumentando l'efficacia dell'azione politica (un'idea di sussidiarietà *ante litteram*),⁹³ per contro, la realtà, evidenziò come il federalismo fosse uno specchio che rifletteva l'incapacità di plasmare una classe politica nazionale in grado di unificare i distinti interessi dei territori.⁹⁴

L'esperienza in Argentina si caratterizza per una evidente dissociazione tra i presupposti culturali che hanno ispirato le *élites* politiche e le motivazioni “concrete” che favorirono il

⁹¹ AA.VV., *El federalismo en Colombia. Pasado y perspectivas*, Bogotá, Universidad Externado de Colombia, 1997; J.AROSEMENA., *Constitución de los Estados Unidos de Colombia con antecedentes históricos y comentarios*, in *Documentos para la historia del constitucionalismo colombiano*, Universidad Externado de Colombia, 5, 2005; E. CRUZ RODRÍGUEZ, *El federalismo en la historiografía política colombiana (1853 -1856)*, in *Historia crítica*, 44,2011, 105 ss.

⁹² Va considerato, a questo proposito, che, con la Costituzione del 1863, la legge elettorale assicurava al partito maggioritario di ciascuno Stato una rappresentanza alla Camera e al Senato, escludendo la rappresentanza delle forze minoritarie

⁹³ A.TIRADO MEJÍA, *Descentralización y centralismo en Colombia*, Bogotá, Fundación FredrichNaumann 1983, 64 ss.

⁹⁴ J. VEGA, *La federación en Colombia (1810-1912)*, Bogotá, ABC, 1952; R.L.GILMORE, *El federalismo en Colombia 1810-1858*, Bogotá, Universidad Externado de Colombia, 1995; A.TIRADO MEJÍA, *Descentralización y centralismo en Colombia*, Bogotá, Fundación FredrichNaumann, 1983.

processo di federalizzazione. I primi sono chiaramente riconducibili alla rivoluzione nordamericana e agli scritti dei teorici del federalismo di lingua inglese: nella Costituzione del 1853 tanto la forma di Stato (federale), quanto quella di governo (il potere esecutivo esercitato dal Presidente della Repubblica, il bicameralismo accentrato con un Senato rappresentativo in misura eguale dei territori, un sistema di *judicial review*) appaiono influenzate dal testo della Costituzione statunitense.

Di fatto, però, il processo di federalizzazione fu caratterizzato da una *mezcla* di fattori diversi – solo in parte comuni alle altre esperienze dell’America latina- contraddistinti dall’esigenza di soddisfare alcune specifiche necessità: fattori di natura istituzionale (come la preesistenza di un sistema di Province dotate di un governo, un sistema giudiziario e proprie monete), elementi di natura geografica (come la grande distanza tra i territori, la differenza di clima, l’assenza di adeguate vie di comunicazione tra le Province) e ragioni politiche (come le rivalità tra i territori, l’impossibilità di privare senza atti autoritari i territori di competenze e privilegi acquisiti nel tempo). D’altra parte, la stessa decisione della Costituzione del 1853 di trasformare l’originaria sovranità delle Province in uno *status* di autonomia all’interno di uno Stato unitario non suscitò reazioni sostanziali, dal momento che tale scelta fu considerata di natura funzionale.⁹⁵

La fase costituente fu a lungo condizionata dal contrasto tra la Provincia Buenos Aires e gli altri territori: la prima aspirava ad affermare il predominio sull’intera Nazione, gli altri rivendicavano una condizione di effettiva autonomia rispetto al centro. Questa contrapposizione spiega perché la costituzionalizzazione di un ordinamento federale avvenne con ritardo rispetto all’acquisizione dell’indipendenza (in ciò differenziandosi dal Messico ed avvicinandosi all’esperienza della Colombia).

Infatti, dopo l’indipendenza dalla Spagna avvenuta nel 1816, le prime carte costituzionali approvate nel 1819 e nel 1826 furono respinte dalle Province per il loro carattere spiccatamente centralista; si dovette attendere il 1853 perché un Congresso generale costituente approvasse una nuova Costituzione, il cui art.1 affermava che “la Nazione argentina ha come sua forma di governo una forma rappresentativa, repubblicana e federale”. Tale documento pose fine a un periodo di lotte che aveva a lungo dilaniato la nazione argentina; tuttavia il processo di unificazione all’interno della Repubblica non avvenne immediatamente, dal momento che ai lavori del Congresso generale non parteciparono i rappresentanti di Buenos Aires, i quali temevano di perdere la supremazia che la città aveva quasi ininterrottamente esercitato sulle altre parti della Nazione. Buenos Aires entrò a far parte della Confederazione soltanto dopo la sconfitta subita da parte delle forze federali l’11 novembre del 1859 e tale decisione richiese l’approvazione nel 1860 di una nuova Carta costituzionale che, comunque, confermò l’originario testo del 1853 nelle sue linee fondamentali.

⁹⁵ G.BIDART CAMPOS , *El federalismo argentino desde 1830 hasta la actualidad*, in *Federalismos latinoamericano: México, Brasil, Argentina*, México, El Colegio de México, 1993; M.MUÑIZ, *Entorno a la formación histórica constitucional del federalismo argentino*, in *La Ley*, 20 noviembre 1969; Hernández; A. M. Hernández, *Aspectos históricos y políticos del federalismo argentino*, Córdoba, Instituto de Federalismo, 2009; M.Rosti, *Evoluzione giuridica dell’Argentina indipendente*, Milano, Giuffrè, 1999; J.CARPISO, *Federalismo en Latinoamérica*, México, UNAM, 1973.

Il *federalizing process* argentino sembra in qualche misura assimilabile all'esperienza messicana, in quanto prende le mosse “dal basso”, dall’iniziativa delle Province che attraverso l’approvazione di “patti interprovinciali” delinearono la struttura del nuovo Stato: la *Convención del Pilar* (1822) ha affermato il principio che “le Province firmatarie si riconoscono autonome e accettano il principio del federalismo; il *Patto federale* (1831) conferma l’obbligo assunto da ciascuna Provincia circa la struttura federale dello Stato e nello stesso tempo riconosce il diritto di ciascuna a darsi proprie istituzioni e organi di governo. Infine, l’accordo di *S. Nicolas de los Arroyos* (1852), firmato dai governatori provinciali, decise la convocazione di una Costituente, i cui lavori si conclusero con l’approvazione della Carta costituzionale del 1853.

Questi patti furono richiamati nel preambolo costituzionale – ove si fa riferimento a “patti preesistenti”- ed ebbero un riconoscimento nell’art. 101 della Costituzione, il quale statuisce che “ le Province conservano il loro potere “. ⁹⁶ Tuttavia, nonostante la qualificazione di ordinamento federale, le competenze provinciali risultarono limitate rispetto a quelle riservate alla Federazione, mentre alla Capitale fu attribuito lo stesso numero di seggi delle altre Province e la possibilità di esercitare un’ importante influenza unitaria e accentratrice.

Per quanto concerne il Venezuela, il dibattito inerente la forma di Stato fu – quasi naturalmente – condizionata dal pensiero politico di Simón Bolívar e dalla continua conflittualità tra i *caudillos* locali e il potere nazionale.

Il Venezuela fu il primo paese dell’America ispanica a dichiarare l’indipendenza nel 1810 e la sollevazione delle Province ebbe come detonatore le coeve vicende spagnole e la convocazione a Cadice delle *Cortes generales del Reino*. Con la sollevazione del *Cabildo* di Caracas e la deposizione del Governatore prese avvio il processo di formazione di un nuovo Stato, indipendente dalla Spagna: in tutte le Province furono convocate le elezioni per la formazione di un *Congreso General* delle Province, che – con funzioni costituenti- si radunò a Caracas nel marzo del 1811.

A proposito del dibattito costituente è interessante evidenziare la pluralità delle influenze culturali: da un lato, fu approvata una Dichiarazione dei diritti dell’uomo chiaramente ispirata al pensiero costituzionale francese, dall’altro lato, la Costituzione del 1811 optò per una forma di Stato Confederale (le Province Unite del Venezuela) che assunse la natura di patto federativo tra le Province. In proposito, l’attrazione esercitata dalla Costituzione degli Stati Uniti d’America fu notevole e, come opportunamente ci ricorda Brewer Carías, fu favorita dalla pubblicazione e dalla diffusione a Caracas del pensiero di Paine (*Dissertations on the Principles of Government*) e di John MC Culloch (*Concise History of the United States, from the Discovery of America till 1807*), nonché dall’attività della rivista *Gaceta de Caracas* che pubblicò numerosi testi di autori federalisti. ⁹⁷

⁹⁶ MASSIMO ANNESI: *La Costituzione argentina*, Roma, Ministero per la Costituente, 1946.

⁹⁷ A. BREWER CARÍAS, *Angostura, 1819. La reconstrucción y la desaparición del Estado del Venezuela*, Caracas, Editorial Jurídica Venezolana, Caracas, 2019, 43 ss.

Tuttavia anche in questo caso – come in altri contesti richiamati in queste pagine - non siamo in presenza di una mera attività di “importazione”: più che un modello da attuare la Costituzione federale degli Stati Uniti d’America rappresentò un riferimento ideale cui rifarsi per dare un fondamento teorico al dibattito politico in atto nel paese e per favorire l’unificazione politica di territori decentralizzati già plasmati dal colonialismo spagnolo. Tuttavia, il processo costituente del 1811 ebbe una vita effimera a causa dell’occupazione del territorio da parte delle truppe spagnole nel 1812 e del successivo inizio della guerra di liberazione di Simón Bolívar (1813).

Il *Libertador* fu molto critico nei confronti di siffatta esperienza, che – a suo avviso -ebbe il limite di aver dato vita a una rivoluzione non popolare, promossa dall’aristocrazia coloniale con l’obiettivo di assumere il controllo delle terre scoperte, colonizzate e coltivate dai predecessori: inoltre, nel testo costituzionale si lamentò sia l’assenza del principio di sovranità popolare, di autonomia della magistratura e di una effettiva separazione dei poteri; sia la debolezza del governo confederale dell’Unione nei confronti di autonomie provinciali controllate da *caudillos* civili e militari. La sua critica alla scelta federale non aveva una base teorica, ma risultava strettamente legata ai caratteri culturali e storici del Venezuela: egli era fermamente convinto che la scelta di una sovranità frazionata avrebbe generato forme di governo deboli, nelle mani del caudillismo locale.⁹⁸

Con l’avvio della guerra civile il Venezuela visse una situazione di anomia costituzionale, dal momento che la Costituzione del 1811 non era più vigente e la stessa Costituzione di Cadice del 1812 non fu applicata nei territori occupati dagli spagnoli. Lo Stato venezuelano fu ricostituito solo nel 1819 quando il Congresso di Angostura si riunì come assemblea costituente ed elaborò una Carta costituzionale basata su tre pilastri: la democrazia rappresentativa, la separazione dei poteri e la centralizzazione dello Stato finalizzata alla creazione di una Repubblica una e indivisibile. Inoltre, al vertice di ogni Provincia fu posto un Governatore designato dal Presidente della Repubblica.

Nonostante la sua vigenza temporalmente limitata, la dottrina considerò la scelta costituente del 1819 ideologicamente significativa perché il testo della Costituzione sembrò riassumere le idee proprie di Simón Bolívar, il quale propugnava la sovranità popolare invece di quella nazionale e l’unità rispetto all’ autonomia territoriale. Inoltre, la sua aspirazione a riunificare i diversi territori appartenuti al Regno di Spagna indusse Bolívar a superare il testo del 1819 per sostituirlo con la creazione nel 1821 di un nuovo Stato che – con il nome di Repubblica di Colombia - doveva unire gli Stati di Venezuela e Nuova Granada.⁹⁹

⁹⁸ A proposito del pensiero bolivariano: S. BOLÍVAR, *Escritos Fundamentales*, Caracas, Monte Ávila Editores, 1982; E.ROZO ACUÑA, *Simón Bolívar. Obra política y constitucional*, Madrid, Tecnos,2007.

⁹⁹ A.BREWER CARÍAS, *Angostura,1819.La reconstrucción y la desaparición del Estado del Venezuela*,Caracas,cit., Caracas, 2019; IDEM, *Instituciones Políticas y Constitucionales. Evolución histórica del Estado*, Caracas, Editorial Jurídica Venezolana, Caracas 1996; A. BREWER CARÍAS, E. VILORIA VERA, A. AGUIAR, *La Independencia y el Estado constitucional en Venezuela: Como obra de civiles (19 de abril de 1810, 5 de julio de 1811, 21 de diciembre de 1811)*, Miami, Editorial Jurídica Venezolana, 2018; C. PARRA PÉREZ, *Historia de la Primera República de Venezuela*, Caracas, Biblioteca de la Academia Nacional de la Historia, 1959; E. PLAZA, R. COMBELLAS, *Procesos Constituyentes y Reformas Constitucionales en la Historia de Venezuela: 1811–1999*, Caracas, Universidad Central de Venezuela, 2005; P.GRASES, *Pensamiento político de la*

Tuttavia, questo progetto – pur alimentato da una forte spinta ideale – naufragò per motivi di natura politica ed economica: tra i primi vanno annoverati i forti conflitti tra le autorità civili e quelle militari (contrarie al progetto), nonché l’opposizione della città di Caracas che si rifiutò di prestare giuramento alla nuova Costituzione. Con riferimento ai secondi, poi, va considerata la nota opposizione dei *caudillos* provinciali che, impossessatisi del latifondo coloniale, avevano acquisito il controllo economico del paese attraverso un sistema basato sulla schiavitù e sulla sudditanza delle popolazioni rurali.¹⁰⁰

Il tentativo di unificare territori assai vasti fallì e l’unità della Repubblica di Colombia venne meno in seguito alla convocazione nel 1830 di due distinte assemblee costituenti riunitesi rispettivamente a Bogotá e Valencia, che approvarono la formazione di due Stati indipendenti: la Colombia e il Venezuela.

La nuova Costituzione che diede vita alla Repubblica autonoma del Venezuela, affermò la sovranità nazionale e qualificò il governo come “repubblicano, popolare, rappresentativo, responsabile e alternativo”; sotto il profilo della forma di Stato, poi, delineò un sistema intermedio tra centralismo e federalismo: fu creato uno Stato unitario suddiviso in Province dotate di ampia autonomia, presiedute da un Governatore proposto dalle Deputazioni, ma dipendente dal potere esecutivo centrale.¹⁰¹ Si trattò, in definitiva, di una soluzione che la dottrina qualificò come “*pacto regional-caudillista-federal*, dai caratteri definitori incerti che lo avvicinano a un ordinamento unitario a base regionale, ovvero a una struttura federale “ipercentralizzata”.¹⁰²

Infine, il federalismo brasiliano può essere annoverato tra gli esempi di Stati federali centralizzati, in quanto il Governo federale è in grado di interferire in modo significativo nelle questioni interne delle entità sub-statali. Tale carattere della forma di Stato federale fu plasmato in misura determinante dalle vicende storiche che hanno caratterizzato la vita di questa *ex* colonia portoghese, con particolare riferimento alla fase istituzionale successiva alla conquista dell’indipendenza.

Il territorio del Brasile, nel corso del XVI secolo, offrì al Regno portoghese non solo la base di rifornimento per le navi che proseguivano per le Indie, ma anche l’opportunità di strutture le materie prime di cui quei territori erano ricchi. Queste ultime erano concentrate monopolisticamente nelle mani di alcune famiglie che, rappresentando una vera e propria oligarchia, detenevano stabilmente il potere grazie a un sistema clientelare e patronale.

Una prima svolta nella continuità politica e istituzionale di quei territori si ebbe agli inizi del XIX secolo allorché, in seguito all’ invasione di Lisbona da parte di Napoleone, la famiglia reale e la Corte portoghese furono costrette a trovare riparo a Rio de Janeiro, che acquisì lo *status* di capitale del Regno del Portogallo, del Brasile e di Algarve. La presenza della famiglia reale portoghese in Brasile favorì la formazione di una prima, embrionale

emancipación venezolana, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1988; J. ROMERO, L. A. ROMERO, *Pensamiento político de la emancipación 1790 -1825*, Caracas, Biblioteca Ayacucho, 1977;

¹⁰⁰ F. BRITO FIGUEROA, *Historia Económica y Social de Venezuela. Una estructura para su estudio*, I, Caracas, Universidad Central de Venezuela, 1966, 192 ss.

¹⁰¹ A. BREWER CARÍAS, *Angostura, 1819. La reconstrucción y la desaparición del Estado del Venezuela*, cit., 258 ss. B

¹⁰² J. CARPIZO *Federalismo en Latinoamérica*, México, Instituto de Investigaciones científicas, 40.

struttura statale e di una pubblica amministrazione; di conseguenza, il Brasile cessò di essere un colonia ed esercitò effettivamente funzioni proprie di un ordinamento statale.¹⁰³

Tuttavia, l'indipendenza effettiva e la piena sovranità su quei territori si ebbe soltanto nel 1822 con la ribellione promossa da Dom Pietro e con la successiva approvazione nel 1824 di una Costituzione Imperiale che sancì la separazione del Brasile dal Portogallo. Tale documento si caratterizzava per una impostazione centralista, in quanto i Municipi era posti alle dipendenze dei governi provinciali e le Province alle dipendenze del governo centrale. Venivano riconosciuti alcuni diritti fondamentali propri del liberalismo, mentre il suffragio avveniva in base al censo, escludendo la maggior parte della popolazione dal processo elettorale.¹⁰⁴ Costituiva un elemento di originalità di quel testo costituzionale la previsione di un "Potere Moderatore" al quale, superando il dogma della tripartizione dei poteri, fu affidato l'esercizio di un embrione di controllo politico di costituzionalità.

Le *élites* liberali avevano approfondito il pensiero e l'esperienza costituzionale degli Stati Uniti d'America, però, il contesto sociale e politico era in Brasile profondamente differente: se gli Stati Uniti d'America conquistarono l'indipendenza animati da uno spirito repubblicano e lottando per i diritti civili, in Brasile il "sogno" repubblicano rimase circoscritto a settori minoritari della popolazione e fu decisamente represso. Le classi politiche dirigenti del Brasile optarono per un regime monarchico e non intesero affrontare alle cause che stavano alla base delle forti tensioni sociali del periodo coloniale; il loro obiettivo primario consisteva nella formazione di un potere centrale forte che evitasse il percorso di frammentazione che stava caratterizzando altri territori dell'America ispanica, assicurasse il mantenimento dell'unità territoriale e favorisse la formazione di un sentimento nazionale.

La "fase" imperiale ebbe il suo apogeo nel ventennio tra il 1850 e il 1870, ma successivamente cominciò a entrare in crisi a causa della crescente opposizione dei liberali radicali e di alcune istituzioni - come l'esercito e la Chiesa cattolica - che erano determinanti nell'assicurare stabilità all'ordinamento costituzionale: la contestazione si organizzò sulla base di alcune rivendicazioni fondamentali come il superamento dell'istituto della schiavitù e l'introduzione di una forma di Stato repubblicana e federale.

Entrambi gli obiettivi vennero sostanzialmente conseguiti. In merito al problema della schiavitù, uno dei principali *leader* dell'esercito (il maresciallo Deodoro da Fonseca) inviò un documento alla principessa Isabel, figlia di D. Pedro II, comunicando che i militari si rifiutavano, da quel momento in poi, di perseguire gli schiavi; inoltre, nello stesso anno

¹⁰³ Con l'invasione francese del Portogallo, iniziò il viaggio della famiglia reale e della corte portoghese in Brasile. Diciotto navi da guerra portoghesi e tre inglesi scortarono più di venticinque navi mercantili da Lisbona fino alla costa del Brasile. A bordo le accompagnavano circa quindicimila portoghesi.

¹⁰⁴ M. FIGUEIREDO, *Il modello federale brasiliano (storia, disciplina e sistema delle risorse finanziarie)*, in *Istituzioni del federalismo*, 5/6, 2010, 518 ss.

(1887) la Chiesa cattolica si pronunciò, per la prima volta, a favore dell'abolizione della schiavitù. Tale opposizione costrinse la principessa Isabel, reggente dell'Impero in assenza del padre che era in Europa, ad approvare in data il 13 maggio del 1888 la Legge Aurea che dispose la liberazione degli schiavi.

Sotto il profilo istituzionale, poi, fu chiaro che l'organizzazione politica concepita nel 1822 non corrispondeva più agli interessi delle classi emergenti, rappresentate dalle *élites* urbane e dai proprietari terrieri delle regioni del caffè i quali, pur producendo buona parte della ricchezza del paese, si sentivano esclusi dalle strutture politiche dell'Impero. Tale stato d'animo fu ben rappresentato dal Manifesto del Partito repubblicano (1870) che identificava la Repubblica con la democrazia rappresentativa, contrapponendola alla forma Monarchica in cui il governo apparteneva a un Capo di Stato non eletto.¹⁰⁵

La soluzione repubblicana fu indicata come lo strumento più idoneo per conseguire l'obiettivo della concordia tra "pátrias americanas de origem portuguesa": solo astrattamente ispirata al modello nordamericano - il cui processo federativo si mosse in direzione centripeta— l'attuazione di tale idea si realizzò seguendo un movimento inverso, dal momento che il potere centrale rinunciò a parte delle sue prerogative a beneficio del decentramento politico e amministrativo. Anche la Repubblica, come già accadde nella fase dell'indipendenza, si affermò senza la partecipazione delle masse e la sua proclamazione fu facilitata dalla mancanza di prestigio di cui godeva la Monarchia: il compito di passare dalla Monarchia al nuovo regime fu affidato all'esercito e si realizzò non attraverso una rivoluzione popolare, bensì con un *golpe* militare, allorché il 15 novembre del 1889 il maresciallo Deodoro da Fonseca sciolse il Gabinetto imperiale e proclamò la Repubblica.

Successivamente, la Costituzione del 1891 istituì una Repubblica federale, suddivisa in venti Province che diedero vita agli Stati Uniti del Brasile; inoltre optò per un federalismo di tipo dualista, in cui gli Stati membri godevano di un potere di autoorganizzazione nel rispetto dei principi dell'Unione. Tuttavia, i concetti evocati nel dibattito costituente risultarono spesso confusi, dal momento che a proposito della qualificazione della forma di Stato si fece riferimento a nozioni contrastanti (come quelle di decentramento, di federalismo o assetto confederale), mentre lo *status* dei livelli istituzionali *sub* federali fu definita con una pluralità di termini (autonomia, sovranità, indipendenza).¹⁰⁶

Nonostante il mutamento della forma di Stato, i poteri del governo centrale non furono sostanzialmente intaccati e nella sostanza permangono tuttora, nonostante le successive revisioni costituzionali, a causa di alcune costanti della storia costituzionale del paese: come

¹⁰⁵ J. MURILO de CARVALHO, L. M. BASTOS PEREIRA, *Repensando o Brasil do Oitocentos: cidadania, política e liberdade*, Rio de Janeiro, Civilização Brasileira, 2009; G. BOEHRER, *Da Monarquia à República: História do Partido Republicano do Brasil (1870-1889)*, Rio de Janeiro, Ministério da Educação e Cultura, 1954; R. CARNEIRO PESSOA, *A ideia republicana no Brasil através dos documentos*, São Paulo, Alfa-Ômega, 1973, E. de MORAIS, *Da Monarquia para a República (1870-1889)*, Rio de Janeiro, s.d., p.96; R. M. GODOY Silveira, *Republicanism and federalism*, Brasília, Senado Federal, 1978.

¹⁰⁶ Più chiaramente manifestato fu, invece, l'obiettivo di realizzare una sostanziale secolarizzazione dello Stato, codificando la separazione tra Chiesa e Stato e proibendo l'insegnamento religioso nelle scuole.

il forte interventismo centrale e il frequente ricorso agli stati di eccezione con conseguente accentramento dei processi decisionali.¹⁰⁷

Infine, va evidenziato che anche in Brasile, come nelle altre esperienze di federalizzazione del continente latinoamericano, i criteri di individuazione e di organizzazione delle entità decentrate furono condizionate dalla storia amministrativa e politica del paese. Infatti, già nel corso del periodo coloniale le terre furono suddivise in lotti e affidate in concessione, tramite una Carta di Donazione, a gruppi sociali eterogenei, composti da piccola nobiltà, burocrati e commercianti legati alla Corona (le *capitanías hereditarias*). La proprietà di questi territori continuava ad appartenere esclusivamente al Re del Portogallo, mentre i diritti e i doveri dei capitani donatari erano contenuti in un documento denominato *Foral*. Essi si relazionavano direttamente con la madrepatria e godevano di prerogative tipiche del sistema feudale¹⁰⁸.

Queste *Capitanías* furono la base di riferimento per definire la mappa del decentramento territoriale: nel 1815 furono trasformate in Province, nel 1822, anteriormente alla separazione dal Portogallo, furono aumentate di quattro unità; infine, nel 1889 le Province divennero gli Stati del nuovo ordinamento federale.

6. Alcuni caratteri della disciplina costituzionale del federalismo nel periodo dell'indipendenza

Passando dall'esame del *federalizing process* alla considerazione dell'architettura istituzionale del tipo di Stato è evidente che i costituenti americani non potevano prescindere dai caratteri tipici delle esperienze federali o confederali in atto in quel periodo (la Costituzione degli Stati Uniti d'America del 1787 e l'atto federale dei Cantoni Svizzeri del 1815); in particolare, fu la prima a rappresentare, quasi naturalmente, il punto di riferimento per il dibattito politico e giuridico. L'assunzione a modello di quella specifica esperienza storica appare giustificata sia dalla vicinanza territoriale, sia dalla similitudine dei processi costituenti che si sono articolati (non necessariamente in tempi ravvicinati) in una Dichiarazione di indipendenza dalla madre patria, nella creazione di singoli Stati e, solo successivamente, dalla loro unione all'interno di una Federazione. Inoltre, non va trascurato che i principi e gli istituti che caratterizzarono la Costituzione nordamericana hanno esercitato una forte *vis* attrattiva nei confronti delle élites politiche e culturali dell'America latina.¹⁰⁹

¹⁰⁷ R.Machado Horta, *A autonomia do Estado-membro no Direito Constitucional Brasileiro*, Belo Horizonte, Santa Maria, 1964.

¹⁰⁸ Ad esempio, esercitavano il monopolio della giustizia e del comando militare, potevano fondare villaggi e donare lotti di terra non coltivati, avevano il controllo di alcuni settori economici (come i mulini ad acqua, le raffinerie dello zucchero e le saline), potevano fare schiavi e venderli in madrepatria. Inoltre, potevano nominare funzionari locali, giudicare dei gravami e ricorsi, comminare la pena di morte ai contadini, agli schiavi e agli indios, nonché l'esilio fino a dieci anni per i sudditi di ceto superiore.

¹⁰⁹ M.FERRER MUÑOZ, J.LUNA CARRASCO, *Presencia de doctrinas constitucionales extranjeras en el primer liberalismo mexicano*, México, UNAM, 1996; A.ROIG, *El pensamiento social y político iberoamericano del siglo XIX*, Madrid, Trotta, 2000;

Il parametro di riferimento nella fase costituente dei diversi Stati americani era rappresentato schematicamente dalla presenza a livello federale di organi di rappresentanza nazionale (la Camera e il Presidente, che rappresentano il popolo degli Stati Uniti d'America) e statale (il Senato); dalla partecipazione diretta degli Stati al procedimento di revisione costituzionale e indiretta all'attività di controllo dell'esecutivo attraverso il Senato; dalla distribuzione di tipo duale delle competenze tra i livelli istituzionali, che coinvolge tutte le funzioni pubbliche - dall'esercizio dell'attività normativa e amministrativa a quella giurisdizionale -. Inoltre, nell'esercizio della funzione giurisdizionale, le Corti statali applicano il diritto statale, quelle federali il diritto federale e l'unificazione del sistema è realizzata dalle competenze della Corte suprema federale, che è anche corte di appello delle Corti supreme statali.

Infine, in base al principio degli *enumerated powers*, le competenze della Federazione appaiono astrattamente “definite”, mentre i poteri statali risultano residuali; tuttavia, il criterio generale è fortemente attenuato dalla presenza di regole finalizzate a salvaguardare l'unitarietà dell'ordinamento: come la *supremacy clause*, lo *spending power*, la *necessary and proper clause*, la *commerce clause*.¹¹⁰ Da ultimo, va ricordato che la Sezione 10 dell'art. I esplicitamente vieta agli Stati di regolare determinate materie; così come in altre materie sussiste una competenza concorrente, nel senso che può essere esercitata dagli Stati, ma solo in assenza di una corrispondente legislazione federale.

Ovviamente, le difficoltà incontrate dai territori latinoamericani nel periodo successivo alla proclamazione dell'indipendenza e la differenza del contesto culturale, sociale ed economico ha reso impossibile un automatico “trapianto” del modello nordamericano. Ciononostante, il confronto meramente testuale tra le rispettive Carte costituzionali evidenzia alcuni lineamenti comuni o comparabili.

Innanzitutto si registra un'adesione sia all'istituzione di una Camera di rappresentanza dei territori (Senato), sia a una ripartizione di competenze di tipo duale.

In relazione al primo aspetto, si possono ricordare l'art.12 della Costituzione messicana del 1824 (“La base para nombrar los representantes de la cámara de diputados, será la población. Cada estado nombrará dos senadores, según prescriba la Constitución”), l'art.46 della Costituzione argentina del 1853 (“El Senado se compondrá de dos senadores de cada provincia elegidos por sus Legislaturas a pluralidad de sufragios; y dos de la Capital elegidos en la forma prescripta para la elección del presidente de la Nación”), l'art.30 della Costituzione brasiliana del 1889 (“O Senado compõe-se de cidadãos elegíveis nos termos

J.A.AGUILAR RIVERA, R.ROJAS, *El republicanismo en Hispanoamérica*, México,CIDE, 2002; A.ANNINO, R.BUVE, *El liberalismo en México*, Hamburg, Verlag, 1993;S.MERLE SIMMONS, *La revolución norteamericana en la independencia de Hispanoamérica*, Madrid, MAPFRE, 1992.

¹¹⁰ Secondo la *supremacy clause*, in caso di contrasto, deve essere applicata la normativa federale invece di quella statale; lo *spending power* consente al Congresso di erodere competenze statali attraverso l'erogazione di appositi finanziamenti condizionati al rispetto di precisi criteri fissati a livello federale; la *necessary and proper clause*, a sua volta, abilita la Federazione a intervenire anche in materie di competenza statale, qualora ciò sia necessario e opportuno; infine, la *commerce clause* viene utilizzata come una clausola generale idonea a consentire l'intervento della Federazione in molteplici materie di competenza degli Stati.

do art. 26 e maiores de 35 anos, em número de três Senadores por Estado e três pelo Distrito Federal, eleitos pelo mesmo modo por que o forem os Deputados”), ovvero l’art. 93 della Costituzione del 1821 della Colombia (“El Senado de Colombia se compone de los Senadores nombrados por los Departamentos de la República, conforme a esta Constitución. Cada departamento tendrá cuatro Senadores”). Si differenzia, invece, la soluzione prescelta in Venezuela, dove la Costituzione del 1811 modula la rappresentanza di ciascuna Provincia in base alla popolazione residente (art.46) .¹¹¹

Per quanto concerne, poi, la ripartizione tra i livelli istituzionali delle tre fondamentali funzioni dello Stato, la natura dualistica del modello nordamericano si rinviene nell’art.20 della Costituzione messicana del 1824 (“El gobierno de cada estado se dividirá para su ejercicio en los tres poderes legislativo, ejecutivo, y judicial”), nell’art.5 della Costituzione argentina del 1853 (“Cada provincia dictará para sí una Constituciónque asegure su administración de justicia, su régimen municipal, y la educación primaria. Bajo de estas condiciones el Gobierno federal, garante a cada provincia el goce y ejercicio de sus instituciones”).¹¹² e nell’art. 62 della Costituzione del Brasile

Eguualmente, le Costituzioni latinoamericane della fase indipendentista accolgono la tecnica degli *enumerated powers* per determinare le competenze della Federazione. Alla base del Patto federativo che ha prodotto la Costituzione del Venezuela del 1811 vi è l’affermazione che “ en todo lo que por el Pacto Federal no estuviere expresamente delegado a la Autoridad general de la Confederación, conservará cada una de las Provincias que la componen, su Soberanía, Libertad e Independencia: en uso de ellas, tendrán el derecho exclusivo de arreglar su Gobierno y Administración territorial”.

A sua volta la Costituzione dell’Argentina, riprendendo la formula contenuta nella Costituzione degli Stati Uniti d’America, statuisce all’art.105 che “las provincias conservan todo el poder no delegado por esta Constitución al Gobierno federal, y el que expresamente se hayan reservado por pactos especiales al tiempo de su incorporación”; mentre nel successivo articolo si riconosce il loro potere di darsi proprie istituzioni locali, di eleggere i governatori e gli organi legislativi senza “ intervención del Gobierno federal”. Mentre secondo la Costituzione del Brasile rientra nelle competenze dello Stato “todo e qualquer poder ou direito, que lhes não for negado por cláusula expressa ou implicitamente contida nas cláusulas expresas da Constituição.”

Nelle Costituzioni latinoamericane del periodo dell’indipendenza non mancano neppure clausole generali che legittimano un intervento sostanziale dei poteri federali in ambiti di competenza delle Province: come l’intervento federale per garantire la forma repubblicana di governo o respingere invasioni straniere o di altre Province (art.6 Costituzione Argentina); ovvero clausole indeterminate capaci di interferire su di una pluralità di materie

¹¹¹ Este cálculo indica al presente que debe haber de cada Provincia un Senador por cada setenta mil almas de todas condiciones, sexos y edades con arreglos a los censos que rigen; pero siempre nombrará uno la que no llegue al número señalado y otro la que deducida la cuota o cuotas de setenta mil tenga un residuo de treinta mil almas.

¹¹² Si veda anche l’art.62 della Costituzione del Brasile

di competenza provinciale come quella contenuta nell'art.67 della Costituzione argentina,¹¹³ ovvero nell'art.13.2 della Costituzione messicana.¹¹⁴

Infine, sembra interessante focalizzare l'attenzione sulle diverse soluzioni che gli ordinamenti federali latinoamericani hanno adottato in tema di revisione della Costituzione.

In via preliminare va precisato che, di norma, gli Stati federali prevedono in caso di revisione costituzionale un coinvolgimento obbligatorio degli enti rappresentativi delle comunità territoriali: una regola che trova un fondamento nel fatto che i sistemi federali si sono storicamente formati sulla base della volontà di ordinamenti originariamente sovrani di “ stare insieme ” e della decisione di pattuire collettivamente i principi ispiratori comuni, l'organizzazione centrale e la natura delle relazioni istituzionali.

Di conseguenza, i contenuti delle Carte costituzionali, esprimendo un patto tra eguali, non possono essere modificati unilateralmente, senza il concorso degli Stati che formano la Federazione: tale partecipazione può essere assicurata sulla base di molteplici tecniche, riconducibili all'interno dell'alternativa tra chi opta per una diretta partecipazione delle comunità territoriali al procedimento di revisione e chi affida indirettamente tale partecipazione alla particolare struttura della Seconda Camera.¹¹⁵

A questo proposito, le soluzioni adottate nei primi documenti costituzionali appaiono variegata. La Costituzione argentina opta per la partecipazione al procedimento di revisione costituzionale del Senato e richiede una deliberazione assunta a maggioranza dei 2/3 dei componenti (art.30); mentre la Costituzione del Brasile fa riferimento alla partecipazione diretta degli Stati, prevedendo che due terzi delle Province possono sollecitare la revisione costituzionale con una deliberazione approvata dalla maggioranza dei componenti di ciascuna Assemblea legislativa (art.90).

La Carta costituzionale della Colombia, a sua volta, adotta un criterio ibrido, che troveremo successivamente in alcuni testi europei. Esso prevede il rinnovo del corpo legislativo secondo il principio per cui l'assemblea che propone la modifica della Costituzione non può procedere anche all'approvazione del nuovo testo;¹¹⁶ mentre distingue tra revisione parziale o totale della Costituzione.¹¹⁷

¹¹³ Hacer todas las leyes y reglamentos que sean convenientes para poner en ejercicio los poderes antecedentes, y todos los otros concedidos por la presente Constitución al Gobierno de la Nación Argentina.

¹¹⁴ Para conservar la paz y el orden público en el interior de la federación, promover su ilustración y prosperidad general.

¹¹⁵ Si veda per tutti: T.GROPPI, *Federalismo e Costituzione. La revisione costituzionale negli Stati federali*, Milano, Giuffrè, 2001

¹¹⁶ Secondo l'art. 190 della Costituzione del 1821, se i 2/3 di ciascuna Camera richiede la riforma di alcuni articoli costituzionali, si dovrà rinnovare almeno la metà dei membri delle Camere, i quali potranno quindi deliberare la revisione costituzionale a maggioranza di almeno i 2/3 di ciascuna assemblea.

¹¹⁷ Secondo l'art.191 “quando tutto o la maggior parte del territorio della Repubblica che ora è sotto il potere spagnolo è libero, può andare con i suoi rappresentanti a perfezionare la costruzione della sua felicità, e dopo che una pratica di dieci o più anni ha scoperto tutti gli inconvenienti o i vantaggi di questa Costituzione, il Congresso convocherà una grande Convenzione della Colombia autorizzata a esaminarla o riformarla nella sua interezza” .